

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**14/08/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 13-08-2013 al 09-09-2013

13-08-2013 ANSA <b>Incendi: Fvg, tre fronti ancora attivi</b>	1
14-08-2013 L'Adige <b>La chiesa «simbolo» del terremoto.</b>	2
14-08-2013 Alto Adige <b>badia guarda oltre la frana</b>	3
14-08-2013 L'Arena <b>Solidarietà e miele alla festa di Ferragosto</b>	4
13-08-2013 Asca <b>Montagna: turisti olandesi recuperati da soccorso alpino sul Terminillo</b>	5
13-08-2013 Bellunopress <b>Due interventi del Soccorso alpino</b>	6
13-08-2013 Bergamonews <b>Alba tragica sul Bianco: valanga travolge e uccide due alpiniste italiane</b>	7
13-08-2013 Blitz quotidiano <b>Monte Bianco, valanga travolge tre alpinisti: morte 2 italiane</b>	8
14-08-2013 Bresciaoggi <b>Piccoli e grandi maghi sulle orme di Harry Potter</b>	9
13-08-2013 Corriere del Veneto (Ed. Treviso) <b>Cerca di salire su un masso e scivola nel fiume Muore a 19 anni per salvare la sua cagnolina Precipita prima della scalata, muore guida alpina</b>	10
13-08-2013 Corriere del Veneto.it (Padova) <b>Meteo, allerta maltempo in regione Rischio idrogeologico per due giorni</b>	11
13-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) <b>«Ma ora ci serve una sede»</b>	12
14-08-2013 Corriere delle Alpi <b>(senza titolo)</b>	13
13-08-2013 L'Eco di Bergamo <b>La stretta di Letta: via aerei e auto blu «Più fondi alla lotta contro gli incendi»</b>	15
13-08-2013 La Gazzetta Dello Sport Online <b>Montagna, ancora morti. Ecco le raccomandazioni Soccorso Alpino</b>	16
13-08-2013 La Gazzetta Dello Sport Online <b>Montagna, ancora incidenti: una ventottenne di Inzago cade e si ferisce sull'Alta Via di Cimolais</b>	18
13-08-2013 La Gazzetta di Mantova <b>mappa tridimensionale per studiare i terremoti</b>	19
13-08-2013 La Gazzetta di Mantova <b>parte il cantiere alla ragione chiusure nelle piazze del centro</b>	20
14-08-2013 La Gazzetta di Mantova <b>negozi aperti nel deserto e domani sarà mercato</b>	21
13-08-2013 Il Gazzettino <b>Mirko Mezzacasa</b>	23
13-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) <b>Ancora una giornata difficile in montagna iniziata già di buon mattino. Non appena le nuvole ha...</b>	24
13-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) <b>Una guida alpina ha perso la vita nella mattinata di ieri mentre stava accompagnando un cliente fior...</b>	25
13-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) <b>Comune, assicurazioni in fuga</b>	26

13-08-2013 Il Gazzettino.it	
<b>Incendi indomabili in Friuli. Scoppia un nuovo rogo: stavolta è sul Carso</b>	27
13-08-2013 Il Gazzettino.it	
<b>Rischio temporali per 24 ore, ma a Ferragosto torna il sole</b>	28
13-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
<b>Incendi in Friuli: l'assessore Panontin ringrazia i volontari</b>	29
13-08-2013 Il Giornale di Merate	
<b>Sfinito, salvato dal soccorso alpino a Selvino</b>	30
13-08-2013 Il Giornale di Merate	
<b>Frana al Molinazzo, interventi per 3mila e 857 euro</b>	31
13-08-2013 Il Giornale di Merate	
<b>Incendio di sterpaglie al Calendone</b>	32
13-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>L'incendio è ripartito Ora si usa la schiuma</b>	33
13-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Opere anti-frane, cantieri per 5 milioni</b>	34
14-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Domato dopo 4 giorni l'incendio del bosco</b>	36
14-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
<b>Allarme incendi nei boschi Rotondi: Avvisare subito</b>	37
13-08-2013 Il Giornale	
<b>Mappa in 3D per il sottosuolo</b>	38
14-08-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
<b>Cade sui pendii del San Primo Paura dopo il volo in bicicletta</b>	39
14-08-2013 Il Giorno (Legnano)	
<b>Incendio in campagna, bruciano rami secchi</b>	40
14-08-2013 Il Giorno (Lodi)	
<b>Sterpaglie in fiamme</b>	41
14-08-2013 Il Giorno (Milano)	
<b>Il vicepresidente del Soccorso alpino nazionale è nato nel 1967. Il Cnsas è format...</b>	42
14-08-2013 Il Giorno (Milano)	
<b>Sempre più ragazze in vetta «I rischi ci sono per tutti»</b>	43
13-08-2013 Il Mattino di Padova.it	
<b>Arrivano i temporali: stato di preallarme in tutto il Veneto</b>	44
13-08-2013 Il Mondo.it	
<b>Veneto/Meteo: stato attenzione e preallarme per temporali locali intensi</b>	45
13-08-2013 Il Salvagente.it	
<b>Monte Bianco: muoiono due alpiniste italiane, grave la guida</b>	46
13-08-2013 L'Arena.it	
<b>Meteo, temporali intensi Preallarme in Veneto</b>	47
13-08-2013 La Stampa.it (Nazionale)	
<b>Contributi previdenziali finanziabili anche per i terremotati dell'Emilia</b>	48
13-08-2013 La Stampa.it (Savona)	
<b>Frana al Malpasso, l'Aurelia è stata riaperta oggi alle 12,30</b>	49
13-08-2013 Lecco notizie.com	
<b>Bonacina: anziano precipita in un dirupo, è salvo</b>	50
13-08-2013 Leggo	

<b>MONTE BIANCO, VALANGA SUL VERSANTE FRANCESE: MORTE DUE ITALIANE</b> .....	51
14-08-2013 Il Mattino di Padova <b>mostra fotografica dedicata a terremoto e alluvione</b> .....	52
14-08-2013 Il Messaggero Veneto <b>non si placa l'allerta per gli incendi sul carso</b> .....	53
14-08-2013 Il Messaggero Veneto <b>val raccolana, riapre la strada</b> .....	54
14-08-2013 Il Piccolo di Trieste <b>spenti in serata i nuovi focolai sul carso</b> .....	55
09-09-2013 Pordenone Oggi <b>Incendi, spente fiamme su monte Raut, in corso bonifica</b> .....	56
14-08-2013 La Provincia Pavese <b>incendiato un cassonetto piromani alla vernavola</b> .....	57
14-08-2013 La Provincia Pavese <b>coppa in sicurezza, il progetto va avanti</b> .....	58
14-08-2013 La Repubblica <b>"la montagna comporta rischi certi incidenti sono inevitabili"</b> .....	59
14-08-2013 La Repubblica <b>nel tunnel del frejus dove l'altra talpa scava senza soste e proteste - paolo griseri</b> .....	60
13-08-2013 Savona news <b>Varigotti, frana Malpasso: Aurelia riaperta</b> .....	62
13-08-2013 Il Secolo XIX Online <b>Frana Varigotti, riaperta la strada</b> .....	63
13-08-2013 Il Secolo XIX Online <b>Immigrazione, i morti</b> .....	64
13-08-2013 La Stampa (Biella) <b>Il cacciatore di terremoti ora diventa meteorologo</b> .....	66
13-08-2013 La Stampa (Biella) <b>Riaperta la provinciale fra Rosazza e Oropa</b> .....	67
13-08-2013 La Stampa (Cuneo) <b>Precipita in un dirupo per ottanta metri Morto poeta e scrittore</b> .....	68
14-08-2013 La Stampa (Nazionale) <b>(senza titolo)...</b> .....	69
13-08-2013 La Stampa (Vercelli) <b>Dal fascino alla tragedia Le "regole" della montagna</b> .....	70
13-08-2013 La Stampa (Vercelli) <b>Trascinati nella caduta i due morti a Cresta Rey</b> .....	71
14-08-2013 Trentino <b>rimessa in piedi la chiesa del sisma</b> .....	72
14-08-2013 Trentino <b>a ferragosto mercato e ristoranti aperti</b> .....	73
13-08-2013 WindPress.it <b>METEO. OGGI E DOMANI IN QUASI TUTTO IL VENETO STATO DI ATTENZIONE E DI PREALLARME IN CASO DI TEMPORALI LOCALI INTENSI</b> .....	75
13-08-2013 l'Unità.it (Nazionale) <b>Tragedia sul Monte Bianco Morte due alpiniste italiane</b> .....	76
13-08-2013 noodles.com	

<b>A Ferragosto pic nic nel Parco senza fuochi .....</b>	<b>77</b>
--	-----------

***Incendi: Fvg, tre fronti ancora attivi***

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

**ANSA**

*"Incendi: Fvg, tre fronti ancora attivi"*

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

Incendi: Fvg, tre fronti ancora attivi

A Cimolais, Andreis e Vito d'Asio 13 agosto, 12:26 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TRIESTE, 13 AGO - Sono ancora attivi incendi su tre fronti in Friuli Venezia Giulia: il fuoco - si apprende dalla sala operativa della Protezione civile regionale - è ancora segnalato in quota sul Pala Floriane a Cimolais, sul monte Corva ad Andreis e a San Francesco di Vito d'Asio.

Sui tre fronti stanno operando uomini e volontari della Protezione civile, con elicotteri e un Canadair. In mattinata FvgStrade ha comunicato l'attesa revoca della chiusura della strada statale 13 'Pontebbana'. (ANSA).

***La chiesa «simbolo» del terremoto.*****Adige, L'**

""

Data: **14/08/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 14/08/2013 - pag: 10,11,12,13,14,15,16,17,18,19,20,21

La chiesa «simbolo» del terremoto

La chiesa di Concordia sulla Secchia sventrata dal terremoto fu una delle immagini-simbolo del sisma che colpì l'Emilia nel maggio 2012. Ora quell'edificio è di nuovo in piedi, come anche l'annessa canonica e l'oratorio, e questo grazie alla Protezione civile trentina che in agosto ha iniziato l'intervento di ricostruzione di alcuni immobili distrutti dal terremoto. Per il momento si tratta solo delle strutture di base, ma già oggi verrà innalzato il campanile, che è stato costruito a terra a fianco della chiesa, ed entro settembre i fabbricati saranno ultimati. In base al protocollo siglato nel mese di giugno nella cittadina in provincia di Modena, fra la diocesi di Carpi, la parrocchia di San Paolo apostolo di Concordia, il Comitato dei garanti del «Fondo di solidarietà sisma 2012» e il Dipartimento protezione civile della Provincia di Trento, sono stati messi a disposizione della diocesi di Carpi circa 500.000 euro, versati dai lavoratori trentini e dai datori di lavoro - assieme alle loro associazioni - sull'apposito fondo costituito dopo il sisma.

«I lavori - spiega il capo della Protezione civile Roberto Bertoldi ieri in sopralluogo a Concordia - hanno preso il via ad inizio agosto, dopo che la parrocchia ha ultimato la costruzione del basamento in calcestruzzo. Attualmente abbiamo innalzato le strutture prefabbricate ed entro Ferragosto provvederemo a collocare il campanile, che è stato costruito nei giorni scorsi a terra, proprio a fianco della chiesa. Dovremmo riuscire a completare l'intervento entro settembre, poi mancheranno solo gli arredi interni». Il legname da costruzione è stato donato dai Comuni trentini e alla realizzazione delle opere, accanto ai professionisti e al volontariato della Protezione civile, vi sono anche numerose maestranze trentine.

*badia guarda oltre la frana*

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

#### IL CANTIERE

Badia guarda oltre la frana

Otto mesi dopo, il costone da S.Leonardo al Valparola non è stabile

di Ezio Danieli wBADIA A otto mesi di distanza la gigantesca frana (era precipitata a valle a metà dello scorso dicembre) fa ancora paura. Ogni volta che piove più forte del solito, in molti guardano con apprensione il movimento franoso, che, soprattutto ora che non è più coperto dalla neve, è davvero gigantesco. Incute timore. Anche perché il costone da San Leonardo al passo Valparola è tutt'altro che stabile, come ha confermato la frana abbattutasi giorni fa sulla strada che porta verso il passo. A Badia, a otto mesi di distanza, la situazione è sotto costante controllo. La frana continua ad essere monitorata a distanza dal personale della Provincia e da mesi non registra il minimo spostamento. La stessa Provincia, con i suoi uomini e i mezzi messi a disposizione, sta procedendo alla sistemazione dell'ingente quantitativo di materiale precipitato verso valle. Le ruspe, anche in questi giorni, sono al lavoro sul versante più basso della frana. Intanto, i vari collegamenti da Pedraces alle frazioni coinvolte sono stati ripristinati. Conferma l'assessore alla protezione civile Irsara: «Resta da completare il collegamento per la frazione di Larcenei, come pure va sistemata la strada che porta a Oies. Sono interventi programmati e che si concretizzeranno entro la fine dell'estate. Il resto sta procedendo nel rispetto della tabella di marcia a suo tempo elaborata. Il Comune sta seguendo i vari lavori che non sono cessati un solo giorno da quando è cominciato il ripristino di tutto il costone franato. Anche la situazione degli sfollati è stata risolta: credo che tutti siano tornati alle loro case, forse c'è ancora qualcuno che non si fida a rincasare». Anche il rio Gadera è stato messo in condizione di non creare problemi, soprattutto se dovesse piovere con una certa intensità. I nubifragi estivi, spesso violenti e improvvisi, qualche preoccupazione la destano ancora. Ma Irsara è fiducioso proprio perché «il movimento franoso non s'è più mosso dall'inizio di gennaio. E questo è indubbiamente un fatto positivo che dovrebbe tranquillizzare tutti». Chi, nella frana del dicembre scorso, ha perduto l'abitazione (il sindaco e i suoi due figli, più il proprietario di un maso) ha già iniziato a costruire, in una zona diversa da quella della frana, le nuove abitazioni. I costi del graduale e lento ripristino sono tutti a carico della Provincia, che, con uomini e mezzi, sta continuando ad operare con l'impegno, già ribadito, che quando saranno conclusi i lavori a Badia bisognerà procedere con una meticolosa verifica di tutto il costone che da Pedraces arriva fino a oltre l'abitato di S.Cassiano. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



*Solidarietà e miele alla festa di Ferragosto*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

FUMANE. A Molina i prodotti dell'alveare

Solidarietà e miele  
alla festa di Ferragosto

Il ricavato, lo scorso anno devoluto ai terremotati dell'Emilia, quest'anno andrà alla parrocchia  
e-mail print

mercoledì 14 agosto 2013 **PROVINCIA**,

«La solidarietà è dolce come il miele», questo il titolo dato dalla Pro Loco di Molina alla tradizionale festa di ferragosto, la Festa della Solidarietà appunto, che quest'anno abbina la Fiera del miele. «Un matrimonio scaturito dalla necessità di coniugare la solidarietà con la promozione dei prodotti dell'alveare. L'anno scorso parte del ricavato è andato ai terremotati dell'Emilia, quest'anno andrà alla parrocchia», spiega Leonardo Ceradini, presidente della Pro Loco, «Dal 2008 in collaborazione con altri enti e associazioni sensibili ai problemi dello sviluppo della montagna povera e con il supporto del settore veterinario dell'Asl 22 si promuove l'attività apistica nel territorio molinese. Siamo convinti che i prodotti dell'alveare siano il miglior dono di un territorio privo di coltivazioni intensive». Dopo i primi corsi si è dato vita ad un apiario sociale costituito da un centinaio di arnie seguite da una decina di apicoltori hobbisti. «Abbiamo ricevuto la visita dell'Associazione Apicoltori di mezzo Veneto ed offerto supporto logistico per corsi anche di alto livello», continua Ceradini, «numerose sono le scolaresche che hanno ascoltato i nostri esperti ed abbiamo preso parte a diverse manifestazioni sui prodotti del territorio». Per il 15 agosto in collaborazione con l'Apav (Associazione apicoltori veronesi) e con il settore veterinario dell'asl 22, è stato organizzato un convegno sull'attualità apistica, che si terrà a Molina a partire dalle 10, dove si potrà trovare il miele nuovo, nonostante l'annata particolarmente difficile per l'andamento climatico. Dalle 12, attiva la cucina, quindi ludobus e due gruppi musicali. G.G.

***Montagna: turisti olandesi recuperati da soccorso alpino sul Terminillo***

- ASCA.it

**Asca**

*"Montagna: turisti olandesi recuperati da soccorso alpino sul Terminillo"*

Data: **13/08/2013**

Indietro

Montagna: turisti olandesi recuperati da soccorso alpino sul Terminillo

13 Agosto 2013 - 13:20

(ASCA) - Roma, 13 ago - Quattro turisti olandesi, in difficolt  durante il rientro da un'escursione nella zona di Rieti, sono stati soccorsi dai tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico Lazio (SASL CNSAS). L'allarme   stato dato luned  12 agosto nel tardo pomeriggio, quando uno degli stranieri ha contattato il Bed and Breakfast di Rieti dove alloggiavano, spiegando di aver perso la strada al rientro dal "Sentiero di Francesco", un itinerario escursionistico che collega Poggio Bustone (RI), al Monte Terminillo, costeggiando i laghi Lungo e Ripasottile.

Il proprietario della struttura, alle 18.30, ha contattato il CNSAS Lazio (disponibile H.24), che ha inviato alcuni tecnici sul posto per raggiungere la comitiva. I quattro olandesi in difficolt  sono stati individuati presso la Sorgente dell'Acqua Santa, a quota 1745 slm. A essere maggiormente in difficolt  L.V., un uomo di 53 anni che lamentava dolori ad una gamba, recentemente operata, tali da rendere difficile il prosieguo dell'escursione. Nessun problema fisico, solo un grande affaticamento, per le altre tre partecipanti all'uscita (D.C., 53 enne di Maastricht, S.S., 59enne di Amsterdam, A.H., 53enne di Raalte), che hanno raccontato di aver raggiunto la vetta del monte Terminillo e di aver poi sbagliato il sentiero di discesa, trovandosi su un versante sconosciuto con l'incombente tramonto.

Il gruppo   stato guidato dagli uomini del CNSAS per un breve tratto a piedi verso il corretto itinerario di rientro e successivamente i quattro olandesi sono stati caricati su un mezzo fuoristrada della Polizia di Stato, intervenuto a supporto del CNSAS, che li ha accompagnati fino al paese di Pian dei Valli (RI). L'operazione si   conclusa alle 21.00.

red/mpd

***Due interventi del Soccorso alpino***

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

**Bellunopress**

*"Due interventi del Soccorso alpino"*

Data: **14/08/2013**

Indietro

Due interventi del Soccorso alpino ago 13th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

**SOCCORSO IN FERRATA**

Cortina d Ampezzo (BL), 13-08-13 Un escursionista di Pordenone, A.B., 23 anni, è scivolato infortunandosi sulla ferrata Lipella alla Tofana di Rozes. Attorno alle 14 ha chiamato il 118, che ha inviato l elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre alcune persone di passaggio, tra le quali un medico, si fermavano con lui. Individuato poco prima delle Tre Dita, il ragazzo è stato recuperato con un verricello di 25 metri, per essere poi trasportato all ospedale di Cortina con una possibile frattura al piede.

**SOCCORSO BIMBO IN RIFUGIO**

Valle di Cadore (BL), 13-08-13 Un bimbo di 6 anni di Belluno si è ferito a un ginocchio mentre si trovava con i familiari al rifugio Costapiana. Scattato l allarme verso le 17, una squadra del Soccorso alpino di Pieve di Cadore è partita in jeep. Raggiunto il rifugio, dopo una prima medicazione, il bambino è stato accompagnato con il padre al pronto soccorso di Pieve di Cadore.

***Alba tragica sul Bianco: valanga travolge e uccide due alpiniste italiane***

Alba tragica sul monte Bianco: valanga travolge e uccide due alpiniste italiane

**Bergamonews**

""

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

Alba tragica sul Bianco:  
valanga travolge e uccide  
due alpiniste italiane

[Tweet](#)

Alba tragica sul monte Bianco: una valanga ha travolto tre alpinisti uccidendo due donne. Sono alpinisti italiani che si trovavano sul versante francese del Monte Bianco nei pressi del Mont Blanc du Tacul.

Stando alle prime informazioni del soccorso alpino e della gendarmeria di Chamonix due escursioniste sono morte e il terzo, una guida alpina italiana, è stato recuperato ancora vivo ed è stato ricoverato all'ospedale di Annecy.

Sul luogo dell'incidente, che si trova sulla Via Normale francese di salita al monte, stanno operando una trentina di persone tra uomini della gendarmeria di Chamonix, guide alpine e pompieri.

Le attività di soccorso degli alpinisti travolti sono state ostacolate dal pericolo di caduta di ulteriori valanghe e seracchi.

A causare la sciagura è stata infatti la caduta di blocchi di ghiaccio, che ha coinvolto un gruppo di sei persone, tre delle quali sono rimaste sepolte dalla valanga.

Martedì, 13 Agosto, 2013 Autore:

**Monte Bianco, valanga travolge tre alpinisti: morte 2 italiane**

| Blitz quotidiano

**Blitz quotidiano**

"Monte Bianco, valanga travolge tre alpinisti: morte 2 italiane"

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

Monte Bianco, valanga travolge tre alpinisti: morte 2 italiane

Pubblicato il 13 agosto 2013 09.07 | Ultimo aggiornamento: 13 agosto 2013 11.32

[Tweet](#)

di Redazione Blitz

TAG: alpinisti, monte bianco, valanga

AOSTA - Due alpiniste italiane sono morte travolte dalla valanga staccatasi all'alba di martedì dal Mont Blanc du Tacul, versante francese del Monte Bianco. La valanga ha travolto una cordata di sei persone. Anche una terza italiana, una guida alpina, che stava accompagnando la spedizione, è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Annecy.

La tragedia si è consumata attorno alle 4 di martedì mattina, quando si è distaccato un costone di neve dalla montagna. I tre alpinisti sepolti sono stati inghiottiti in un crepaccio, spiegano i gendarmi. È un settore molto frequentato in questo periodo dell'anno. C'erano almeno 40 persone in ascensione al momento dell'incidente.

L'area, aggiungono, è ancora molto instabile, abbiamo dovuto limitare il numero di soccorritori inviati. Secondo le prime ricostruzioni, il gruppo aveva lasciato verso le due del mattino il rifugio dei Cosmiques, a 3.600 metri di altitudine, per proseguire l'ascensione sulla parete del Tacul. Qui, è stato travolto dalla valanga.

Solo nelle prime ore del mattino è stato possibile raggiungere il luogo della tragedia con un elicottero, a causa delle difficili condizioni meteo. In diverse rotazioni sono stati portati in quota una ventina di gendarmi, cinque pompieri e cinque guide del servizio di soccorso, ma dato l'estremo rischio di distacco di una nuova valanga non possono operare tutti insieme.

*Piccoli e grandi maghi sulle orme di Harry Potter*

Bresciaoggi Clic - CULTURA - Stampa Articolo

**Bresciaoggi**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

mercoledì 14 agosto 2013 - CULTURA -

LONATO. Alla Rocca sabato e domenica si ricostruirà la scuola di stregoneria di Hogwarts. Creazione di pozioni e bacchette magiche in azione

Piccoli e grandi maghi sulle orme di Harry Potter

Alice Liberini

Il tutto servirà a raccogliere fondi per ricostruire la scuola di Mirandola crollata per il terremoto

Harry Potter Non sarà la Londra patinata dei film della saga, ma di certo la Rocca di Lonato non manca di suggestione.

Qui, sabato e domenica (dalle 10 alle 19), andrà in scena la ricostruzione della «potteriana» scuola di stregoneria di Hogwarts. Piccoli e grandi maghi in uniforme e mantello creeranno pozioni e agiteranno le loro bacchette magiche.

L'incantesimo da compiere è realizzare l'intento benefico: raccogliere fondi per l'associazione «Una scuola per Mirandola», nata in seguito al crollo della scuola elementare Dante Alighieri, durante il terremoto dell'Emilia. Fan di Harry Potter della prima ora, tre giovanissimi bresciani, con il patrocinio del Comune di Lonato e della fondazione Ugo Da Como, organizzano la seconda edizione della manifestazione.

La location sarà allestita con pannelli che riproducono fedelmente le stanze della scuola di Harry Potter: dalle quattro «case» - Grifindoro, Serpeverde, Cornovaro e Tassonero - all'imponente biblioteca. A rievocare l'ambientazione della saga saranno pure i 30 membri dello staff, che indosseranno costumi confezionati nella minima cura dei dettagli. Ma il clou dell'evento sono le attività ludiche in programma: lo smistamento nelle quattro case - a cui provvede il cappello parlante - una caccia al tesoro, un cruciverbone «potteriano», quiz sulla saga, partite a scacchi, duelli con bacchette magiche, un concorso per premiare i costumi migliori e gare di quidditch, lo sport più amato dagli aspiranti maghi di tutto il mondo, rigorosamente giocato a cavallo di una scopa.

Tutti i partecipanti contribuiranno alla raccolta fondi in favore della scuola modenese versando l'ingresso giornaliero di 2 euro. Chi vorrà, potrà contribuire alla causa anche nel corso della manifestazione. Non mancheranno bancarelle da cui acquistare gadget: bacchette magiche di produzione artigianale, segnalibri, braccialetti, magliette, bandiere, portachiavi, spille, orecchini, anelli, collane, penne, nonché i libri di J. K. Rowling.

Per i più esigenti saranno organizzate aste, che permetteranno di accaparrarsi gli strumenti del mestiere del mago provetto. Con un esiguo contributo si potrà partecipare alla tombolata di sabato, dove in palio c'è una riproduzione della medaglia appartenuta a Salazar Serpeverde. Sarà inoltre in corso la vendita di biglietti della lotteria, la cui estrazione sarà domenica. Primo premio: l'ambitissima scopa di Harry Potter nelle dimensioni originali, un pezzo raro, in tiratura limitata di 10 mila copie.

La prima edizione, a Bergamo, è stata un successo. I 400 presenti, per la maggior parte giovanissimi, sono arrivati da ogni parte della penisola. All'associazione modenese sono stati consegnati 5 mila euro.

«Quest'anno si prospetta la possibilità di arrivare addirittura al doppio delle presenze, - auspica Michele Crescini, promotore dell'evento - il tam tam su facebook ci ha dato visibilità». Michele, insieme ad Alice Papa e Valentina Violini gestisce la pagina: «Sta cambiando fuori. Arriva una tempesta, Harry. Come l'ultima volta», che conta oltre 43.000 fan.

«A saga ormai conclusa, ci impegniamo a creare spazi dove mantenere viva la passione, - spiega Crescini - laddove possibile, conciliando divertimento e altruismo».

|cv

***Cerca di salire su un masso e scivola nel fiume Muore a 19 anni per salvare la sua cagnolina Precipita prima della scalata, muore guida alpina***

Corriere del Veneto (Ed. Treviso)

""

Data: 13/08/2013

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Regione Attualità data: 13/08/2013 - pag: 5

Cerca di salire su un masso e scivola nel fiume Muore a 19 anni per salvare la sua cagnolina Precipita prima della scalata, muore guida alpina

LA VALLE AGORDINA Precipita tra le rocce mentre si prepara a affrontare l'arrampicata: volo fatale per Corrado De Monte, esperta guida alpina di 53 anni residente a Trieste, morto sul colpo ai piedi della Torre Jolanda, nel Gruppo della Mojazza. Ieri in tarda mattinata stava accompagnando un amico per lavoro, come istruttore, quando a pochi metri dall'attacco della parete è scivolato in un burrone: venti metri di volo più trenta di rotolamento che gli hanno provocato traumi mortali. Sul posto, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore con un tecnico del Soccorso Alpino, un soccorritore della stazione di Agordo e un medico che ha constatato il decesso. Il cadavere è stato recuperato con un verricello e trasportato fino al Passo Duran, dove si trovavano i carabinieri, mentre il compagno di cordata è stato accompagnato a valle. La salma è stata portata con il carro funebre all'obitorio dell'ospedale di Agordo e lasciata a disposizione dei famigliari. Data la chiara dinamica dell'incidente, non è stata disposta l'autopsia. De Monte, che con la sua passione per l'alta quota si era guadagnato il soprannome di «Icaro», era una guida alpina qualificata e lavorava come accompagnatore per un'agenzia di viaggi specializzata in escursioni alpinistiche in tutto il mondo. Un profondo conoscitore della montagna, oltre che uno speleologo e un esperto di telemark, la tecnica di discesa scialpinistica a tallone libero. Ieri mattina, lasciato l'albergo di Zoldo Alto in cui aveva pernottato con l'amico-cliente, ha parcheggiato l'auto sul Passo Duran e si è incamminato verso l'ultima escursione. Al momento della caduta non era ancora assicurato con la corda. Altri alpinisti se la sono cavata meglio di lui, in una giornata con numerosi incidenti in montagna nel Bellunese. L'elicottero del Suem, in mattinata, ha soccorso un 52enne di Trento, colpito a un piede da un sasso nei pressi del rifugio «Torrani» sul Civetta. Nel pomeriggio, un 65enne padovano si è fratturato tibia e perone in Val Biois, mentre discendeva un pendio ripido: recuperato dal Soccorso Alpino, è stato portato all'ospedale di Agordo. Gamba rotta per una 45enne veneziana caduta nei pressi del Rifugio «Sora l Sass» a Forno di Zoldo e portata in elicottero all'ospedale di Belluno. Malore per una bimba trevigiana di 10 anni soccorsa alle cascate di Fanes con un fuoristrada e portata all'ospedale di Cortina. Andrea Zucco@OREDROB: #AZUCCO %@@@ RIPRODUZIONE RISERVATA @BORDERO: #ABELTRAME %@@@SAN VENDEMIANO (Treviso) Non sono ancora stati fissati i funerali di Diana Mazzer, la 19enne di San Vendemiano morta domenica pomeriggio in Trentino dopo esser caduta in un torrente per recuperare il proprio cane. I familiari della ragazza hanno raggiunto nella giornata di ieri l'ospedale Santa Chiara di Trento dove la ragazza, trasportata d'urgenza dopo la chiamata disperata del fidanzato con il quale stava facendo una gita in montagna, è spirata domenica sera dopo i ripetuti tentativi dei medici di salvarle la vita. Diana Mazzer si stava arrampicando sui sassi che costeggiano il torrente Chiese quando si è accorta che la sua cagnolina Tommy, alla quale era molto affezionata, si era smarrita. Ha deciso così di tornare sui suoi passi ma, secondo quanto ricostruito, è scivolata sbattendo violentemente sulla roccia ed è caduta nell'acqua. Il corpo della 19enne è stato trovato dai soccorritori una cinquantina di metri più a valle immerso nel torrente, incastrata sulle rocce. A stroncarla, complice la temperatura gelida del torrente, un attacco cardiaco. Una morte assurda sopraggiunta in un pomeriggio spensierato in Val Daone. La giovane, assieme al fidanzato, era partita da casa domenica mattina per una breve escursione in montagna, nei pressi della malga Boazzo. Diana, che a settembre avrebbe iniziato l'università dopo essersi diplomata al liceo classico, era un'appassionata di bouldering, l'arrampicata sui massi. Non ci ha pensato quindi due volte ad avventurarsi in un tratto molto impegnativo, scivolando su una roccia e sbattendo la testa su un sasso. Una concatenazione di fatalità e la successiva ipotermia le sono state fatali. Ad accompagnare i soccorritori nel punto esatto in cui la corrente l'aveva trasportata è stata proprio la sua fedelissima cagnolina. Poi la corsa contro il tempo in elicottero verso l'ospedale quando ormai non c'era più nulla da fare. Una dinamica tristemente chiara nella sua drammaticità: non ci saranno ulteriori accertamenti. Alberto Beltrame

***Meteo, allerta maltempo in regione Rischio idrogeologico per due giorni***

- Corriere del Veneto

**Corriere del Veneto.it (Padova)**

"Meteo, allerta maltempo in regione Rischio idrogeologico per due giorni"

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

Meteo, allerta maltempo in regione Rischio idrogeologico per due giorni

**PROTEZIONE CIVILE**

Meteo, allerta maltempo in regione

Rischio idrogeologico per due giorni

Stato di attenzione e preallarme fino alle 14 di mercoledì per la possibilità di temporali intensi

**PROTEZIONE CIVILE**

Meteo, allerta maltempo in regione

Rischio idrogeologico per due giorni

Stato di attenzione e preallarme fino alle 14 di mercoledì per la possibilità di temporali intensi

VENEZIA - In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato, dalle ore 14.00 di martedì 13 agosto alle ore 14.00 di mercoledì 14 agosto, lo stato di attenzione e lo stato di preallarme per rischio idrogeologico a livello locale in caso di temporali intensi per i seguenti bacini: Vene-A (Alto Piave provincia di Belluno); Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione), Vene-F (Basso Piave - Sile e Bacino Scolante in Laguna), Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento).

Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense. Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto richiede la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza, e invita gli Enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati.

13 agosto 2013

|cv



**«Ma ora ci serve una sede»****Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronaca data: 13/08/2013 - pag: 8

«Ma ora ci serve una sede»

L'associazione dei sommozzatori soccorritori di Treviglio è un fiore all'occhiello per tutta la provincia. Il gruppo ha appena festeggiato i vent'anni: «Era il 1993 ricorda il presidente Giacomo Passera . Guidavo il Centro sub di Treviglio e con qualche amico ci siamo detti che occorreva rendersi utili. Quando siamo partiti eravamo in tre e avevamo solo un vecchio furgone». Oggi l'associazione conta 45 volontari, cinque gommoni, tre fuoristrada e tre pulmini, una cucina da campo e una sfilza infinita di certificazioni e riconoscimenti. «Il nostro cruccio è la sede precisa Passera . Si parlava di realizzare un nuovo complesso tra Treviglio e Caravaggio per la Protezione civile in cui avremmo trovato posto anche noi ma il progetto si è arenato». I sommozzatori dal 1995 sono iscritti nell'elenco delle «Associazioni di volontariato al dipartimento nazionale della Protezione civile» mentre dal 2011 sono nella Colonna mobile regionale della Provincia settore «Rischio Idrogeologico» con la partecipazione al pattugliamento estivo del lago d'Iseo. «La svolta per noi riconosce Passera è avvenuta nel maggio del 2000, quando grazie al dottor Oliviero Valoti è nata una stretta collaborazione con la Centrale operativa del 118 di Bergamo per interventi di soccorso fluviale e lacustre. Per questo siamo inseriti nel Sistema di soccorso provinciale di Pronto intervento H24. La specializzazione è il punto di forza del gruppo frutto di tanti corsi e di un continuo allenamento. Abbiamo creato anche una palestra fluviale sistemando un percorso sul fondo dell'Adda. Per esercitarsi arrivano volontari da tutta Italia. In 7 anni abbiamo diplomato 150 persone».

P.T. RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo)

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

*- Cultura e Spettacoli*

orari ponte di bribano Tutti in sinistra Piave grazie ai commercianti nA ognuno il proprio lavoro. Ma in un paese dove tutti gli appassionati di calcio si sentono più bravi degli ultrapagati allenatori, non potevamo non assistere a un'altra incredibile trasformazione. Già, perché i commercianti sono diventati esperti di viabilità. I nostri negozianti li senti chiedere a gran voce il rifacimento della pavimentazione che ospita il proprio negozio, salvo poi arrabbiarsi per i disagi che tali interventi comportano. Ora tocca anche alla viabilità. Mi riferisco agli orari di transito delle auto sul ponte di Bribano. Un orario che era stato studiato e che funzionava alla grande. Funzionava, al passato, perché poi sono entrati in azione baristi e fruttivendoli, lamentandosi per il calo degli affari. Una raccolta di firme è bastata ai sindaci di Sedico e Santa Giustina per chiedere di rivedere un orario che funzionava. L'automobilista, infatti, sapeva quando poter passare sul ponte di Bribano, senza dover fare i conti con code chilometriche, sempre scomode, in modo particolare quando fa caldo. Ora no. I nostri amici commercianti hanno voluto imporre un nuovo orario che scontenta la maggior parte dei viaggiatori a quattro ruote. Il sottoscritto è solito spostarsi lungo la direttrice Belluno-Feltre durante la giornata e nei suoi spostamenti è solito fermarsi in un determinato bar di Santa Giustina per fare colazione o merenda. Bene, ora tutto ciò sarà impossibile: non è possibile sorbirsi code di venti minuti (quando va bene) lungo una tratta coperta mediamente in mezz'ora. E come me, la pensano in tanti, che da lunedì si sono trasferiti lungo la sinistra Piave, più scorrevole e senza intralci al traffico. Se i nostri amici commercianti pensavano di vedere riempirsi nuovamente i loro negozi, questa volta si sono sbagliati. Perché la loro genialata porterà a un risultato totalmente opposto: per tre mesi tutti gli automobilisti che si muovono sulla Belluno-Feltre si sposteranno sulla sinistra Piave. E non solo a fasce orarie... Lettera firmata viabilità I fari sempre accesi e le lampadine bruciate nCui prodest? Perché in pieno giorno, con il sole allo zenit, dobbiamo tutti girare con la fanaleria di ogni autoveicolo accesa? L'idea era nata per motivi di sicurezza, avevano detto... siamo sicuri che tutta questa fanaleria accesa abbia ridotto gli incidenti? E come mai, a quanto ne so, siamo l'unico paese così...illuminato? Ho cercato notizie al riguardo, ma non ne ho trovate. Forse non ho cercato con sufficiente determinazione, quindi se qualcuno di ben informato mi contraddicesse, accetterei, continuando a cambiar lampadine, ovvero a farnele cambiare in autofficina, perché la complessità delle auto attuali prevede l'intervento di un tecnico per la sostituzione della lampadina che, con frequenza allarmante, pensa di fulminarsi. A me sembra uno spreco, una spesa in più, aumento di materiale da smaltire, inquinamento luminoso e termico... Forse esagero ma, se serve veramente si fa, altrimenti perché? Cui prodest? Che beneficio reale ne abbiamo? Forse a chi le lampadine le costruisce, le vende, le monta...? Marilisa Luchetta

**BELLUNO** Il Cai e gli scout Serve la formazione per crescere nLo sfogo del sig. Cassol assomiglia, per certi aspetti, a quanto si dice all'interno del Club Alpino Italiano quando ci troviamo sul giornale, insieme alle cifre dell'ennesima disgrazia che ha coinvolto l'ultima comitiva di alpinisti salita purtroppo agli onori della cronaca. La lettera rievoca con amore, passione e orgoglio il lavoro fatto dall'associazione scout, i tanti innegabili meriti che non possono essere vanificati da alcuni singoli episodi negativi, ne più ne meno che come si fa nel Cai. Sfodera l'impegno di tanti responsabili dell'associazione che nel tempo hanno cercato di migliorare la preparazione, la sicurezza nello svolgimento delle attività, nella ricerca continua di un livello più avanzato di prestazione, ne più ne meno che come si fa nel CAI. Si appella ai valori, all'etica, alla qualità della formazione, al patrimonio di emozioni ed esperienze che sono insite nell'esperienza dello scoutismo, ne più ne meno che come si fa nel CAI. Se la prende con gli effetti devastanti di un certo tipo d'informazione sempre alla ricerca del mostro da sbattere in prima pagina, ne più ne meno che come si fa nel CAI quando sui giornali s'inizia a parlare di "montagna assassina". Però alla fine i fatti sono fatti. Che gli incidenti accadano è realtà e non fantasia; che le cause a volte siano legate all'imponderabile altre volte all'improvvisazione, all'impreparazione o all'inefficienza è realtà e non fantasia; che ogni singolo incidente impegna il Soccorso alpino e movimenta mezzi e persone è realtà e non fantasia; che i media compiano qualche forzatura lo si può capire, che qualcuno alzi pure la voce

*(senza titolo)*

per sottolineare le carenze e le implicazioni dei singoli casi, pure. Quando il Cai si è trovato sotto accusa, ha replicato più o meno negli stessi termini, schierandosi a difesa della propria attività, della preparazione dei propri associati e della professionalità dei propri titolari, del patrimonio di valori di un volontariato onesto, dei meriti acquisiti in decenni di attività su tutti gli scenari montani. Le botte prese sono però servite negli anni per una lunga e mai conclusa autocritica, che ha portato a rivedere e perfezionare gli standard della sicurezza, a migliorare i percorsi formativi, a curare i dettagli organizzativi, a rivedere con meticolosa precisione i dettagli organizzativi delle diverse attività. Ancora oggi ciò non è facilmente accettato da tutti i soci, e non è raro trovare chi ripercorre i bei tempi andati, quando si andava in libertà, all'avventura e chi inveisce contro la burocrazia, i regolamenti, le procedure che hanno tolto il fascino all'andar in montagna all'insegna, animati dallo spirito di scoperta. Ma forse hanno evitato qualche chiamata del soccorso e salvato qualche vita. Quando si offre un servizio, e ciò fa tanto il CAI quanto l'associazione scout, occorre farsi carico di tante responsabilità e di tante incombenze che gravano su chi organizza. Occorre esser pronti a raccogliere tutto, i plausi dei successi, le critiche delle carenze. Occorre far tesoro degli errori ed attuare un'azione di costante miglioramento. Ho visto quanto si è fatto nel CAI da trent'anni a questa parte, non conosco a dir il vero quanto possono aver fatto le associazioni scoutistiche ma, stando alle parole del sig. Cassol, pure loro si sono impegnate in un'azione di miglioramento. Questo dovremo saper dire e saper mettere più in evidenza, assieme ai numeri di un monitoraggio costante che possono suffragare una linea di tendenza evolutiva. Tutte le associazioni scout messe assieme muovono in Italia quasi 500.000 giovani, ma li muovono nel vero senso della parola. C'è un mondo di attività vivace, vivacissimo, operativo, dinamico. E' evidente che in tanta quantità di azioni l'incidente occasionale è in agguato, come ci può stare purtroppo il responsabile impreparato o inesperto che si lascia prendere la mano e porta nei guai un'intera comitiva. Il rapporto tra numero di attività e incidenti credo rimanga comunque molto basso, ma soprattutto andrebbe gestito in termini relativi, unitamente all'impegno, costante e continuo, dei processi di formazione dei formatori. Questa è l'unica possibilità di una replica oggettiva, legata a palesi motivazioni che trovano riscontro nella logica possibilmente incontrovertibile dei numeri, lasciando da parte questioni ideologiche e/o meritorie che da sole non bastano a giustificare una sequenza di eventi negativi. Occorre dotarsi di cifre, di statistiche, studiarle e trarne significati e dinamiche. In questo frangente il CAI non deve certamente ergersi a ennesimo, gratuito censore. Anzi, al contrario deve dimostrare vicinanza e solidarietà alle associazioni scoutistiche, proprio nei momenti di maggior difficoltà, quando imperversa la bufera mediatica, e questo in primis per tante finalità d'intenti, verso il mondo giovanile, e metodologiche, attraverso la pratica del volontariato. Non per giustificare l'ingiustificabile, ma per aiutare, se necessario, in un percorso di superamento e crescita. Le nostre sono proposte sane e fondanti, che cercando di trasmettere ideali e modelli di vita, di avviare, attraverso la pratica del contatto col mondo della natura, soprattutto montana, contenuti culturali ed esperienze di vita attivando utili processi di formazione e di arricchimento della personalità. Il Cai deve affiancarsi, come già fatto in passato e come si continua a fare in molte singole realtà locali, alle associazioni scout, pronto ad offrire, quando richiesto, il suo patrimonio di esperienza assieme alla disponibilità di un confronto alla pari, senza pretese di sopraffazione e di monopolio del sapere alpinistico. Con le principali associazioni (Agesci, Cngei), il Cai aveva iniziato (e non senza timori e reticenze) anni addietro un dialogo, ma già si era avvicinata una terza associazione, gli Scout d'Europa, per un totale di quasi 300.000 iscritti. Si erano costruite le prime intese, sottoscritte nei sacri ambiti del Parlamento in un documento programmatico tutt'altro che superato; si erano avviate ricognizioni, studi, valutazioni, ipotesi di collaborazioni soprattutto nello scambio delle competenze tecniche, sul background metodologico ed esperienziale, sui percorsi di crescita e di maturazione all'interno delle rispettive associazioni, sui requisiti di sicurezza, ecc. Poi tutto si è improvvisamente fermato. E' vero che in ambito territoriale del Veneto e del Friuli alcune esperienze continuano, ma... se manca la testa su questo versante non si fa molta strada.

Francesco Carrer Presidente Regionale Cai

## ***La stretta di Letta: via aerei e auto blu «Più fondi alla lotta contro gli incendi»***

Sul mercato un Airbus 319 e due Falcon 900 Nella flotta statale restano altri nove velivoli Spese ridotte per voli e taxi al personale in missione

Serenella Mattera ROMA Tre «aerei blu» in vendita e sedici auto di servizio «rottamate». La scure di Enrico Letta cade sui trasporti di Stato. Con l'inedita decisione di mettere sul mercato un Airbus 319 e due Falcon 900 della presidenza del Consiglio. Per contenere i costi e dare insieme ossigeno, con elicotteri e Canadair, alla flotta anti incendi della Protezione civile, che è «in grande difficoltà» dopo che è stata «ridotta ai minimi» dalle ultime finanziarie. Si compie «un'ulteriore scelta verso la riduzione dei costi e dei privilegi e una maggiore efficienza». Il premier in persona, in maniche di camicia, annuncia tre nuovi interventi all'insegna dell'austerità. Si tratta di «una tappa», una «scelta autonoma» della presidenza del Consiglio, spiega Letta in conferenza stampa a Palazzo Chigi. E lascia intendere che non finisce qui: «Si può fare di più, vedremo i passi successivi». Il primo intervento Il primo intervento che il premier annuncia è quello sulle auto blu, con una razionalizzazione dell'utilizzo e un nuovo taglio del 25% delle macchine di servizio presso la presidenza del Consiglio: da 60 a 44, escluse quelle in dotazione per esigenze di sicurezza. Ma è al secondo intervento, quello sugli aerei di Stato, che Letta tiene di più, perché fa calare la scure sui costi della politica e insieme dà ossigeno a chi è impegnato nella lotta agli incendi. Non solo, infatti, con le direttive degli ultimi anni (l'ultima di maggio) si sono, spiega Letta, «più che dimezzate» le ore di volo con a bordo presidenti e ministri: dalle 10.050 del 2010, alle 5 mila previste nel 2013 («non faccio riferimento - precisa il premier - al 2012 quando il numero di ore è sceso» a 5.952). Ma, soprattutto, si dà adesso il via libera alla vendita di tre dei dieci aerei della «sovraffondante» flotta di Stato, con un risparmio stimato di circa 50 milioni di euro. Quei fondi, annuncia Letta, «abbiamo deciso di assegnarli alla Protezione civile, per rimettere in funzione», con elicotteri e Canadair, «tutta quella parte di flotta anti incendio che invece i tagli delle ultime finanziarie hanno ridotto, in termini di operatività, ai minimi». Gli effetti dei tagli «si sono visti pesantemente», con «momenti di grande difficoltà», in questa estate, innanzitutto in Sardegna. Di qui la decisione di destinare al lavoro di Protezione civile e vigili del fuoco il nuovo taglio ai privilegi della politica. In nome dell'austerità, il premier annuncia anche un terzo intervento, sulle missioni dei dipendenti della presidenza del Consiglio, che saranno possibili sono per «esigenze di servizio assolutamente inderogabili»: niente voli a carico dello Stato per partecipare a convegni o seminari e classe economica «anche per tratte transcontinentali superiori a cinque ore». E ancora: impegno a cercare, con «congruo anticipo», il volo e il soggiorno meno oneroso. E niente taxi, a meno che non sia il mezzo più economico. Per i politici, infine, la possibilità di svolgere solo missioni legate alla loro delega. Le nuove misure annunciate dal premier vengono accolte da generale plauso, ma anche da qualche nota polemica. Renato Brunetta, tra l'altro, ricorda come sulle auto blu il dossier dei tagli sia stato aperto da Berlusconi. Mentre Paolo Ferrero (Prc), ben più velenoso, dichiara: «Inutile tagliare uno spreco per farne un altro, enorme, come continuare il programma degli F-35». La flotta «blu» Gli «aerei blu», la flotta al servizio dei voli di Stato, è composta da dieci aeroplani e due elicotteri. Una pattuglia di velivoli cresciuta negli anni, prima della stretta imposta dalla crisi, per trasportare premier, ministri e delegazioni. Fino al 2010-2011, il trend è andato aumentando, con picchi di 14 mila ore volate e una spesa annuale di 70-80 milioni di euro. Ma negli ultimi anni si sono introdotte regole più severe, per ridurre viaggi e conseguenti spese. Tanto che la flotta è diventata «sovraffondante» e ieri il premier Enrico Letta ha annunciato la decisione di vendere tre degli aerei: un Airbus 319 e due Falcon 900, con conseguente «significativa» riduzione dei costi dei contratti di manutenzione. La flotta è composta da: tre Airbus A319CJ, uno da 48 posti e due da 36 posti; tre Falcon 900EX da 12 posti; due Falcon 900EASY da 16 posti; due Falcon 50 da nove posti; due elicotteri AW139 da 11 posti. Due degli aerei per la presidenza del Consiglio sono in «pool», in quanto appartenenti all'amministrazione della Difesa. Dal 2011 sono state introdotte misure (l'ultima dello scorso maggio) per contenere la spesa attraverso limitazioni all'utilizzo dei voli di Stato riservandone la fruizione alle prime cinque cariche istituzionali e, in via eccezionale, ad altri soggetti istituzionali.

***Montagna, ancora morti. Ecco le raccomandazioni Soccorso Alpino***

Montagna, tragedia continua: due alpiniste morte sul Bianco. Le raccomandazioni del Soccorso Alpino - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

**Gazzetta Dello Sport Online, La**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

Montagna, tragedia continua: due alpiniste morte sul Bianco. Le raccomandazioni del Soccorso Alpino  
Intervista a Giancarlo Comi, responsabile Soccorso Alpino di Sondrio. È un anno con troppe tragedie di montagna. Ultima quella che oggi ha visto morire sul Bianco due alpiniste piemontesi, Laura Frisa, 41 anni, originaria di Omegna ma residente ad Antrona, e Marianna Conti, 37 anni di Pallanzeno. Parecchie tragedie hanno colpito alpinisti lombardi. Ma che cosa si può fare per ridurre il numero di questi incidenti? Lo abbiamo chiesto a Giancarlo Comi, responsabile del Soccorso Alpino di Sondrio. Il suo è un decalogo semplice, ma utile e da tutti applicabile.

- Come limitare le tragedie in montagna?

"La chiave è la conoscenza. L'alpinismo è uno sport che ha in sé dei pericoli anche oggettivi. Bisogna sapere che si va in un ambiente molto bello, ma pericoloso. La coscienza di questo è il primo fattore di sicurezza".

- Lo spettro della conoscenza per l'alpinista è molto ampio.

"In primo luogo bisogna conoscere se stessi. Avere coscienza delle proprie capacità, delle proprie qualità tecniche e psicofisiche, del grado di allenamento. Per esempio non puoi strafare il primo giorno di ferie, dopo un anno di vita sedentaria: la stanchezza aumenta il pericolo".

- Si deve anche conoscere l'ambiente dove ci si muove.

"L'alpinista deve studiare il percorso: questo rende anche più remunerativa la salita. Poi deve raccogliere informazioni in loco - dalle guide, dai membri del Cai, dai gestori dei rifugi - sullo stato della montagna, dei sentieri, delle ferrate o delle vie su roccia e ghiaccio, sulle temperature".

- È bene conoscere le condizioni meteorologiche.

"Ogni via cambia col cambiare del tempo atmosferico. Inoltre in montagna i cambiamenti possono essere rapidi. Prima di partire bisogna consultare i siti locali che oggi danno ormai informazioni puntuali e precise".

- E in caso di temporali?

"In alta montagna o sulle ferrate il temporale è molto pericoloso. Bisogna trovare riparo in un rifugio o in una malga oppure abbassarsi con rapidità. La cosa migliore è evitarli con lo studio delle previsioni meteorologiche".

- La rapidità in montagna è sicurezza.

"È così. In presenza di zone pericolose, di caduta sassi o di seracchi, meno stai nella zona a rischio e meglio è. Anche quando il tempo cambia è bene muoversi con velocità, ma bisogna poterlo fare".

- L'attrezzatura è importante.

"Ormai abbiamo a disposizione un'attrezzatura sofisticata, leggera e funzionale. Ma non va trascurato l'abbigliamento: se sei congelato, tutto diventa più difficile. Anche per chi va sul sentiero ci vogliono scarpe da montagna con suola di buona aderenza. Chi va su ghiaccio, ad esempio, è bene che abbia ramponi con piastre antizoccolo: lo zoccolo di neve è causa di guai. E prima di partire bisogna controllare che l'attrezzatura - corde, imbragature, &hellip; - sia in buona efficienza".

- Bisogna saper scegliere la via che si affronta.

"Ci vuole un approccio di sicurezza. La guida alpina riesce a valutare subito le possibilità delle persone. Se non c'è la guida, si deve scegliere percorsi che siano al di sotto dello standard massimale del proprio potenziale e, poi, procedere con prudenza e gradualità".

- Alcune sciagure si compiono sui sentieri. Come evitarle?

"L'incidente sul sentiero è spesso legato alla sottovalutazione. In montagna l'attenzione deve sempre essere vigile.

***Montagna, ancora morti. Ecco le raccomandazioni Soccorso Alpino***

Bisogna guardare il panorama da fermi, non mentre si cammina sul sentiero esposto. A volte questi incidenti sono legati alla stanchezza: più si è stanchi e più l'attenzione è opaca".

- La cima per l'alpinista è un must?

"Non deve esserlo. L'alpinista bravo è quello che sa rinunciare. La scelta di tornare indietro è sempre difficile, ma spesso è la scelta più saggia".

Claudio Gregori

|cv

***Montagna, ancora incidenti: una ventottenne di Inzago cade e si ferisce  
sull'Alta Via di Cimolais***

Montagna, ancora incidenti: una ventottenne di Inzago cade sull'Alta Via di Cimolais - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

**Gazzetta Dello Sport Online, La**

""

Data: **14/08/2013**

[Indietro](#)

Montagna, ancora incidenti: una ventottenne di Inzago cade sull'Alta Via di Cimolais

Non funzionano telefonini: soccorsa dopo 5 ore Cade per una decina di metri a quota 1.900 sulle Dolomiti Friulane, si procura un trauma cranico e la lussazione della spalla ma deve attendere oltre cinque ore per i soccorsi. Vittima dell'incidente in montagna è una ventottenne di Inzago (Milano) che stava percorrendo un'alta via sulle montagne pordenonesi, nel comune di Cimolais (Pordenone). Intorno alle ore 12.00 la donna, che si trovava in compagnia di altri quattro escursionisti, in prossimità di Forcella dei Cacciatori è scivolata su un tratto impervio di sentiero alpinistico restando seriamente ferita.

Gli amici impossibilitati a portarla a valle e di chiamare i soccorsi col telefono, hanno intrapreso la lunga discesa verso il paese, lasciando con l'infortunata un compagno di escursione. Il terzetto ha camminato per oltre tre ore e mezza prima di poter lanciare l'Sos. A quel punto, è stato attivato il sistema di emergenza. I tecnici del Soccorso Alpino di Claut, in attesa di un elicottero del 118 (è arrivato quello di Treviso poichè Pordenone e Pieve di Cadore erano impegnati), sono stati portati in quota da un velivolo della Protezione civile regionale, in zona per domare un incendio. Raggiunta la ferita, l'hanno messa in sicurezza e preparata al trasbordo. Le operazioni di carico dell'infortunata, col verricello, sull'elicottero sanitario, si sono concluse solo verso le 18: la donna è stata ricoverata in ospedale, ma le sue condizioni non sono preoccupanti.

[gasport](#)

*mappa tridimensionale per studiare i terremoti*

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

#### REGIONE

Mappa tridimensionale per studiare i terremoti

«La Regione è al lavoro per realizzare una moderna ed inedita mappa in 3D del proprio sottosuolo. Uno strumento avveniristico con enormi potenzialità sia per lo sfruttamento sostenibile delle risorse sia ai fini di pianificazione e protezione civile». Lo comunica l'assessore al territorio Viviana Beccalossi, illustrando l'accordo con il Cnr, nell'ambito del progetto europeo «GeoMol», finanziato da Regione Lombardia con 70mila euro. Il progetto GeoMol, capofila la Regione Baviera, è finalizzato alla realizzazione di modelli geologici tridimensionali per alcune aree pilota a ridosso delle Alpi, coinvolgendo Germania, Francia, Svizzera, Austria e Slovenia. Per l'Italia partecipano le Regioni Lombardia ed Emilia Romagna, oltre a Ispra. Il territorio italiano interessato dal progetto va dal bresciano fino a Mirandola, passando per il Mantovano. Anche a seguito del terremoto del maggio del 2012 il progetto approfondirà gli aspetti legati alla pericolosità sismica dell'area, offrendo una migliore valutazione della propagazione delle onde sismiche e, di conseguenza, delle diverse fasce di rischio.



*parte il cantiere alla ragione chiusure nelle piazze del centro*

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

- Cronaca

Parte il cantiere alla Ragione Chiusure nelle piazze del centro

Lavori dopo Ferragosto: piazze Erbe e Broletto a metà, Concordia off-limits. I locali devono adeguarsi Il Comune:

«Nessun danno per il Festival». Appalto affidato senza gara all'azienda del Podestà

**IL POST-TERREMOTO»EDIFICI STORICI DA RECUPERARE**

di Sandro Mortari Non c'è ancora una data precisa, ma subito dopo Ferragosto, presumibilmente attorno al 20, verranno aperti i cantieri per i lavori che interesseranno Palazzo della Ragione e la Torre dell'Orologio. A cui seguiranno quelli per la biblioteca Teresiana, il palazzo dell'Accademia e la Palestra Boni. Tutti edifici pubblici danneggiati dal terremoto dell'anno scorso e ancora chiusi i quali, con i fondi stanziati dall'Unione europea, saranno restituiti alla città. Si dovrà, però, rispettare le condizioni poste da Bruxelles: almeno il 65% dei lavori dovrà essere realizzato entro quest'anno e il resto concluso entro il 15 maggio del 2014. Il tempo, dunque, stringe ed è per questo che i cantieri conviveranno con il Festival della Letteratura senza, tuttavia, interferire con le sue manifestazioni. «L'impatto sarà minimo - fanno sapere fonti comunali - e ringraziamo il comitato organizzatore per aver condiviso le nostre necessità». Chiusure. Dall'anno scorso Palazzo della Ragione è off limits; per il Comune è stato un grave danno non poterlo utilizzare come contenitore per mostre d'arte moderna e altre iniziative. Il cantiere per consolidare anche la Torre dell'orologio avrà un impatto importante sul cuore della città che l'amministrazione comunale cercherà di rendere il meno pesante possibile. Sono previsti, infatti, la chiusura al pubblico di metà piazza Broletto e dell'intera piazza Concordia e il ridimensionamento di piazza Erbe. Ciò comporterà una notevole riduzione del plateatico delle attività economiche (bar e ristoranti soprattutto). Se non verrà pregiudicata l'apertura degli esercizi pubblici, a cominciare dal caffè Libenter che si trova all'interno della Ragione, ristoranti e bar dovranno rinunciare a molti tavolini e restringere, così, il loro dehors. Presto il Comune incontrerà le categorie economiche per presentare il cronoprogramma dei lavori, facendo presente che prima finiranno, prima la città riavrà i suoi monumenti. Quindi, servirà un sacrificio da parte di tutti. Ambulanti. Il cantiere della Ragione, prosecuzione concreta oltre che ideale di quello del vicino Palazzo del Podestà, sarà il più complicato dei quattro previsti. Una gru gigantesca, infatti, verrà installata in piazza Concordia e, probabilmente, via Giustiziani resterà a lungo chiusa al traffico. Si cercherà, però, di realizzare una struttura aerea, come quella fatta per la Masseria in piazza Broletto, per ricavare un piano di carico in quota, sopra il porticato, in modo da interferire il meno possibile con le attività a terra. Il mega cantiere costringerà anche ad una revisione del mercato del giovedì quando rientrerà dal Te, dove si trasferirà dal 22 agosto al 5 settembre: «Dovremo spostare altri 17 ambulanti - annuncia il vice sindaco Germano Tommasini -. Due verranno collocati in corso Umberto, tre in via Cesare Battisti e una decina in via Matteotti, dove c'è il parcheggio di fronte all'ex palazzo dell'agricoltura. Gli altri saranno distribuiti tra via Roma, corso Umberto e piazza Martiri dove abbiamo già trasferito i 17 tolti da via Spagnoli, via Accademia e via Castiglioni». Appalto. Per Palazzo della Ragione è già stato approvato il progetto definitivo-esecutivo per un milione 300mila euro: i lavori sono stati affidati direttamente, senza gara d'appalto, alla Ccc che sta restaurando il Podestà: una scelta dettata dall'urgenza di effettuare gli interventi e consentita dalla legge che li considera «opere complementari» dell'appalto principale (quello del Podestà). Il Fondo di solidarietà europeo ha stanziato 767mila euro, mentre per la palestra Boni 335mila, per il palazzo dell'Accademia 461mila e per la Teresiana 305mila, interventi che saranno cofinanziati dal Comune per altri 144mila euro. Complessivamente, al Comune di Mantova sono stati assegnati 2 milioni 773mila euro che dovranno coprire anche gli altri interventi del dopo-sisma già realizzati e quelli ancora in corso. A questo stanziamento si aggiungono i 2 milioni 300mila euro di fondi propri del Comune, sbloccati dalla Regione grazie al patto verticale che ha consentito di aumentare la capacità di spesa dell'ente virgiliano sul fronte delle opere pubbliche.

*negozi aperti nel deserto e domani sarà mercato*

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

- Cronaca

Negozi aperti nel deserto E domani sarà mercato

Città svuotata da vacanze e crisi ma le chiusure per ferie si accorciano «Non si vende, ma tanto vale provarci. Speriamo nel traino degli ambulanti»

Ultimo giovedì con i banchi in centro, poi tre settimane sul Te

**FERRAGOSTO IN TEMPI DI CRISI»COMMERCIO IN PANNE**

Domani è anche l'ultimo giovedì di mercato in centro città: il 22 e il 29 agosto e il 5 settembre i banchi saranno trasferiti in viale Te, luogo già sperimentato lo scorso anno quando il terremoto aveva reso poco sicure alcune zone del centro.

Niente entusiasmo fra la maggiorparte dei negozianti, che temono una diminuzione delle vendite amplificata ulteriormente dalla crisi. Ma il trasferimento non durerà molto, solo tre settimane, e la sede usuale verrà nuovamente occupata il 12 settembre. Questo per questioni tecniche, dal momento che la libreria del Festivalletteratura verrà allestita in piazza Sordello e molte zone del centro storico, fra cui piazza Erbe con il palazzo della Ragione, saranno occupate dai cantieri per i lavori di ristrutturazione dei monumenti danneggiati dal terremoto.

Strade semideserte: chi va in piscina, chi preferisce la frescura della campagna all'afa pressante della città e chi nonostante la crisi è riuscito a concedersi qualche giorno di vacanza fuori porta. Ma niente negozi chiusi. Le saracinesche abbassate in centro storico sono meno rispetto agli scorsi anni e molti negozianti hanno deciso di continuare l'attività anche nella settimana proverbialmente dedicata al riposo, alcuni per abitudine ma in maggioranza per approfittare della presenza dei tanti mantovani che hanno risparmiato sulle ferie di alta stagione. Città viva anche nel periodo di Ferragosto, quindi? Niente affatto, anzi, i negozi sono semivuoti come le strade e gli acquisti hanno subito una drastica riduzione in tutti i settori: i mantovani spendono meno e badano molto al rapporto qualità-prezzo. Il settore più sofferente è anche quest'anno quello dell'abbigliamento, sul quale si è scagliato, oltre alla crisi, anche il maltempo di luglio che ha reso la vita difficile ai saldi, che hanno deluso le aspettative dei molti negozianti che speravano in un anno più florido del passato. «Con questa crisi tanta gente è a casa - spiega la titolare del negozio L'alternativa di via Spagnoli - e io ne approfitto per stare in negozio anche questa settimana. Spero anche nel flusso dei turisti, ma ce ne sono pochi, e nonostante molti mantovani non vadano in ferie c'è poca gente in giro. Fino ad alcuni anni fa in estate chiudevo per due settimane, quest'anno chiudo solo una». Poco fermento per tutti, negozianti e clienti, stanchi del caldo e della crisi che sembrano non finire mai. Attivi in questi giorni i negozi di servizio come gastronomie e salumerie fra cui quella all'angolo fra via Calvi e via Orefici, che non fa né ferie né ponte fino a domenica e rimane aperta con orario normale tutti i giorni della settimana escluso domani. Periodo nero anche per chi il negozio ce l'ha da quarant'anni, come la proprietaria del Look, storico negozio di vestiario femminile di via Orefici. «Tengo aperto, sì - dichiara la signora con una punta di amarezza nella voce - ma giusto perché non ho di meglio da fare. Non ne vale veramente la pena, c'è poca gente in giro ed è difficile vendere, soprattutto questa settimana». Agosto no stop anche per il negozio di arredi e cesteria per la casa Gelsomini, il cui titolare riferisce: «Se Mantova deve essere una città turistica deve avere i negozi aperti e noi lo saremo per tutta la settimana. Per quanto riguarda Ferragosto, probabilmente terremo aperto al mattino quando c'è il mercato». Prima estate per la sede mantovana della catena di abbigliamento Mango, in via Broletto, inaugurata lo scorso settembre e aperta tutta settimana, compreso il giovedì di Ferragosto che quest'anno è anche giorno di mercato: quando l'appuntamento con gli ambulanti cade nei giorni festivi è prevista la permanenza di banchi in centro fino a sera, ma domani sarà un'eccezione, un po' per la temperatura elevata e un po' per la fiera delle Grazie. Si tratta per gli ambulanti di sfruttare un periodo che in un recente passato vedeva la fuga verso località di vacanza di molti mantovani: il fatto che la maggior parte dei negozi rimarrà chiusa domani e la presenza in città di un numero consistente di mantovani sono fattori che potrebbero portare a un incremento delle vendite per gli ambulanti. Resta da vedere, tuttavia, se nella mattinata di

***negozi aperti nel deserto e domani sarà mercato***

domani i mantovani decideranno di partecipare al mercato o preferiranno attività alternative, optando ad esempio per brevi gite fuori porta. Rachele Bertelli

*Mirko Mezzacasa***Gazzettino, Il**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

Mirko Mezzacasa

TRAGEDIA

Un intervento dell'elicottero del Soccorso Alpino

in una

immagine

di archivio

**Martedì 13 Agosto 2013,**

Un piede in fallo, forse un mancato appiglio, un urlo prima di rotolare lungo il ghiaione. È morto così, ieri mattina alle 11 tra le pareti della Moiazza (sopra il Passo Duran), la guida alpina Corrado De Monte, più conosciuto come Icaro. Un triestino di 53 anni, ma da tempo traslocato tra le montagne dolomitiche. Viveva e frequentava Brunico, Corvara e anche le Dolomiti Bellunesi dove spesso ritornava con dei clienti per aggredire le vie più note, come quella di ieri: la Super Soro alla Torre Jolanda. Una guida alpina, quindi un esperto alpinista, Corrado De Monte ha perso la vita mentre stava accompagnava un cliente, stava procedendo verso l'attacco, non aveva ancora iniziato l'ascesa e stava risalendo (slegato dal compagno) lungo lo zoccolo. L'uomo sotto gli atterriti occhi del compagno è precipitato nel vuoto per poi rotolare nel ghiaione sottostante per almeno una cinquantina di metri. L'amico che era con lui ha allertato il 118. Non è stato un soccorso difficile, purtroppo il medico ha potuto solo constatare il decesso. I due alpinisti erano saliti sullo zoccolo della Moiazza dopo aver lasciato l'auto a Passo Duran.

La via «Super Soro» sulla Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza presenta passaggi di secondo e terzo grado nel punto dove l'uomo è scivolato. Icaro, stava portando la corda per poter poi proseguire in sicurezza con il compagno, la metà era proprio l'attacco della via Soro. Come si evince dal nome è stata «battezzata» e quindi aperta da Soro Dorotei, l'alpinista che proprio lungo quelle pareti è incorso in un drammatico incidente che gli ha cambiato la vita. «Un incidente banale perché successo non lungo i tratti più difficili della parete, ma in quello di avvicinamento - dice Diego Favero del Soccorso Alpino di Agordo che ha effettuato il recupero della salma dell'alpinista - lungo un percorso dove le guide alpine ritornano spesso con i loro clienti». «Corrado De Monte "Icaro", guida alpina, triestino di nascita del 1961 ma «giramondo» di fatto come ce ne sono pochi, speleologo di spicco e lunga esperienza. Anche ultimamente aveva lasciato la sua biografia e curriculum nella zona di Corvara in Badia ed anche a Cortina. Ha guidato delle iniziative di «Star Mountain» nel mondo e sulle Alpi, Noto anche per la sua passione e bravura nel telemarker. La presentazione della Guida Alpina è in bella evidenza sul sito internet «Star mountain» che presenta gli alpinisti come uomini abituati a lavorare in armonia e con entusiasmo per avere la capacità di proporre ad altri quello che prima anima loro stessi.

© riproduzione riservata

***Ancora una giornata difficile in montagna iniziata già di buon mattino. Non appena le nuvole ha...*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

**Martedì 13 Agosto 2013,**

**Ancora una giornata difficile in montagna iniziata già di buon mattino. Non appena le nuvole hanno lasciato un varco, l'elicottero del Suem ieri ha raggiunto il rifugio Torrani al Civetta, dove si trovava un alpinista infortunato. A.Z., 52 anni, di Trento, domenica stava scalando con un compagno la via Solleder-Lettenbauer quando un sasso lo ha colpito a un piede. Il rocciatore ha finito la via ma, passata la notte, ieri mattina il dolore era troppo forte per pensare di scendere a piedi. L'eliambulanza lo ha trasportato all'ospedale di Agordo con una sospetta frattura alle dita del piede. Due escursionisti vicentini, un uomo A.L. 40 anni, e una donna F.C. 36 anni, si sono trovati in difficoltà lungo il sentiero che dal rifugio Monte Siera porta a Cima 10. Superato un ripido canalino la donna, intimorita, non si è più sentita di proseguire. Così è stata inviata una squadra del Soccorso alpino di Sappada, i due sono stati riaccompagnati a valle. In Zoldo una donna, M.C. 45 anni, di Venezia, che si trovava con due amiche, è caduta lungo il sentiero che dal rifugio Angelini Sorà Sass porta a Forno di Zoldo. È stata medicata e recuperata con un verricello di 35 metri, per essere accompagnata all'ospedale di Belluno con sospetta frattura a tibia e perone. A Cortina i soccorritori sono stati inviati dal 118 alle cascate di Fanes, per una bimba di 10 anni, di Vittorio Veneto che si era sentita male. Gli uomini del Soccorso alpino l'hanno accompagnata al Codivilla. Anche i soccorritori di Auronzo si sono recati in jeep a Forcella Lavaredo, in seguito alla chiamata di un turista tedesco con un trauma al ginocchio. Accompagnato fino al rifugio Auronzo, l'escursionista ha poi proseguito autonomamente. Un escursionista, G.C. 37 anni, di Campagna Lupia, si è sentito male nel tardo pomeriggio lungo il sentiero che sale al rifugio Giussani. Un soccorritore della Stazione di Cortina lo ha riaccompagnato a valle assieme alla moglie e alla figlia. A San Tomaso Agordino un escursionista padovano, P.M. 65 anni, ha messo male il piede infortunandosi. L'uomo è stato raggiunto da una squadra del Soccorso alpino della Val Biois che, dopo averlo medicato, l'ha caricato in barella e trasportato alla strada, per affidarlo, con una sospetta frattura a tibia e perone, all'ambulanza della Croce Verde di Alleghe diretta all'ospedale di Agordo. (G.B.)**

© riproduzione riservata

***Una guida alpina ha perso la vita nella mattinata di ieri mentre stava accompagnando un cliente fior...*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

**Martedì 13 Agosto 2013,**

Una guida alpina ha perso la vita nella mattinata di ieri mentre stava accompagnando un cliente fiorentino lungo le pareti della Moiazza. Corrado "Icaro" De Monte (53 anni, nativo di Trieste) stava procedendo verso l'attacco della via "Super Soro". Quindi non aveva ancora iniziato l'ascesa e stava risalendo (slegato dal compagno) lungo lo zoccolo, anticamera dell'attacco. Forse un piede messo in fallo e quindi uno scivolone, o magari un appiglio mancato, non è chiaro cosa sia accaduto. Probabilmente a spiegare meglio i fatti il compagno di cordata già sentito dai carabinieri ieri, una volta riportato dai soccorritori fino al passo Duran.

Corrado De Monte è precipitato nel vuoto per poi rotolare nel ghiaione sottostante per almeno una cinquantina di metri. L'amico che era con lui ha immediatamente allertato il 118. «Sono stato chiamato dal Suem di Pieve di Cadore - dice Diego Favero, membro del Soccorso alpino di Agordo, nonché gestore del Rifugio Bruto Carestiato ai piedi delle Moiazza e quindi grande conoscitore della zona -; con il tecnico dell'elicottero abbiamo raggiunto il luogo dell'incidente. Non è stato un soccorso difficile, purtroppo il medico ha potuto solo constatare il decesso. I due alpinisti erano saliti sullo zoccolo della Moiazza dopo aver lasciato l'auto al passo Duran. Non appena abbiamo ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, la salma ricomposta è stata imbarellata, recuperata con un verricello di 15 metri e trasportata fino al passo Duran e quindi affidata al carro funebre».

La via "Super Soro" sulla Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza, presenta passaggi di secondo e terzo grado nel punto dove De Monte è scivolato. Egli stava portando la corda per poter poi proseguire in sicurezza con il compagno, che nel cercare di trattenere la corda stessa si è bruciato le mani (medicate successivamente in ospedale). La mèta era proprio l'attacco della via Soro. Come si evince dal nome della via è stata aperta da Soro Dorotei, l'alpinista che proprio lungo quelle pareti è incorso in un drammatico incidente che gli ha cambiato la vita. «Un incidente banale, quello di De Monte, perché successo non lungo la via, ma nel tratto di avvicinamento alla stessa - conclude Diego Favero - lungo un percorso dove le guide alpine ritornano spesso con i loro clienti».

© riproduzione riservata

***Comune, assicurazioni in fuga*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

FELTRE Il sindaco: «Per ripristinare magazzini e mezzi servono 350mila euro»

Comune, assicurazioni in fuga

Dopo gli ingenti danni di alluvione e incendio le compagnie si sono "dileguate"

**Martedì 13 Agosto 2013,**

**Dopo la mazzata dell'alluvione del novembre 2012, che ad esempio ha fortemente danneggiato l'asilo nido, e dell'incendio doloso dei magazzini di via Vignigole, lo scorso aprile, il Comune ha registrato la "fuga" delle compagnie assicurative. «Al momento della scadenza delle polizze - affermano il sindaco Paolo Perenzin e l'assessore Adis Zatta - abbiamo fatto non poca fatica a trovare chi volesse assicurare il Comune di Feltre. Poi, per fortuna, ce l'abbiamo fatta. Ma con l'innalzarsi del premio della polizza da 25mila euro annui a 70mila. Un bel salasso ma perlomeno una compagnia che abbia voluto assicurarci l'abbiamo trovata».**

**E a proposito di danni, proprio dall'assicurazione il Comune ha incassato in questi giorni 100mila euro quale acconto del rimborso per le spese da sostenere per rimettere "a nuovo" i magazzini e per riacquistare i mezzi andati distrutti (una spazzatrice, un bobcat e un'auto Panda). «La stima complessiva dei danni - spiegano i due amministratori - ammonta a circa 350mila euro. Dopo i primi 100mila euro speriamo di ottenerne almeno altrettanti. Comunque non riusciremo a far fronte ai danni subiti al portone, all'impianto elettrico, alle pareti che hanno necessitato di sostituzioni, riparazioni, pulizie. Per non parlare del riacquisto dei mezzi; la spazzatrice, al momento, è stata sostituita con una a noleggio per sei mesi». Per quanto riguarda l'asilo, invece, cantiere aperto dal primo al 31 agosto per il rifacimento della tinteggiatura e per il posizionamento dei nuovi pavimenti, battiscopa e porte danneggiati dall'alluvione.**

© riproduzione riservata

***Incendi indomabili in Friuli. Scoppia un nuovo rogo: stavolta è sul Carso***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

13-08-2013 sezione: NORDEST

Incendi indomabili in Friuli. Scoppia

un nuovo rogo: stavolta è sul Carso

Fiamme ieri sera a Doberdò del Lago: sembrava spento

ma stamani ha ripreso forza. Tutte le situazioni ancora critiche

GORIZIA - Ancora fiamme sulle montagne del Nordest: ha ripreso forza il rogo scoppiato ieri sul Carso in provincia di Gorizia, in località Doberdò del Lago. Il rogo, che sembrava domato, si è riavviato e sul posto ci sono volontari della protezione civile regionale, forestali e pompieri.

Sui monti, bruciano ancora i boschi nei comuni di Chiusaforte e Pontebba, in provincia di Udine, dove finalmente dopo un mese le fiamme sono sotto controllo. I roghi al momento più attivi sono quelli sul monte Corva ad Andreis, combattuti da 2 elicotteri della protezione civile regionale. Continua a bruciare anche il Pala Floriane a Cimolais, dove sono all'opera 2 elicotteri della protezione civile regionale e un Sikorsky. Inoltre ha ripreso vigore l'incendio sul monte Gran Pala a Clauzetto-Vito d'Asio, che vede in campo un Canadair e un elicottero. Fuoco anche nel comune di Paluzza, sul monte Piccolo. Infine, FvgStrade ha confermato la riapertura verso le ore 15 della strada statale 13 Pontebbana.

|cv



***Rischio temporali per 24 ore, ma a Ferragosto torna il sole***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **14/08/2013**

[Indietro](#)

13-08-2013 sezione: NORDEST

Rischio temporali per 24 ore,  
ma a Ferragosto torna il sole

La Protezione civile ha dichiarato lo stato d'attenzione  
per rischio idrogeologico nei bacini di collina e sui rilievi

VENEZIA - Temporali anche forti e piogge in agguato per 24 ore, ma da domani sera e per tutto Ferragosto tornerà il bel tempo e il sole in tutto il Nordest. Il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato infatti da oggi e fino a domani alle 14 lo stato di attenzione per rischio idrogeologico e lo stato di pre allarme a livello locale in caso di temporali intensi per sei bacini veneti.

Le zone a rischio. Vene-A (Alto Piave - provincia di Belluno); Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione), Vene-F (Basso Piave - Sile e Bacino Scolante in Laguna), Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento).

[Guarda le previsioni.](#)

I Comuni dovranno porre in atto le procedure di allerta dovute a criticità o particolari sofferenze idrogeologiche. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili a precipitazioni temporalesche intense. La Protezione Civile richiede la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile, che si attiverà secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza, e invita gli Enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni meteo.

Dopo giorni bollenti anche sul Friuli Venezia Giulia un'ondata di maltempo porterà di refrigerio. La Protezione civile fa infatti sapere che da oggi pomeriggio, l'avvicinamento di aria più fresca alle Alpi provocherà instabilità atmosferica. E sulla regione affluiranno correnti secche nord-orientali. Pertanto dal pomeriggio per le successive 12 ore sono previsti temporali, localmente anche forti, accompagnati da intensi scrosci di pioggia e forti colpi di vento. Nella notte soffierà vento di bora sostenuto.

***Incendi in Friuli: l'assessore Panontin ringrazia i volontari***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Incendi in Friuli: l'assessore Panontin ringrazia i volontari"*

Data: **13/08/2013**

Indietro

Incendi in Friuli: l'assessore Panontin ringrazia i volontari

*Riconoscimento per il pesante lavoro dei volontari ProCiv, dei VVF e del Corpo forestale per far fronte alla grande emergenza incendi delle scorse settimane e in parte ancora in corso in Friuli. Il plauso viene dall'assessore regionale Paolo Panontin, che esprime gratitudine per chi rischia la vita per il bene comune*

Articoli correlati

Martedì 13 Agosto 2013

Ferragosto di lavoro in Puglia

per i volontari AIB di Modena

Sabato 29 Giugno 2013

Volontari dal Friuli alla Puglia contro gli incendi boschivi

tutti gli articoli » *Martedì 13 Agosto 2013* - Dal territorio -

"Possiamo dire che il duro lavoro che ha impegnato in questi giorni la rete formata dai volontari regionali della Protezione Civile, dal Corpo forestale e dai Vigili del Fuoco, in sinergia con la flotta di ben otto mezzi aerei (2 Canadair, un Erikson e 5 elicotteri) all'opera sulle nostre montagne, sta dando finalmente i suoi frutti".

Lo ha affermato ieri in serata l'assessore regionale alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Paolo Panontin, che al contempo dava notizia della normalizzazione della situazione incendi sul Monte Corta ad Andreis, sul Gran Pala a Clauzetto-Vito d'Asio, nel Canal di Cuna a Tramonti di Sotto, sul Monte Piccolo a Paluzza, sul Palavierte di Tolmezzo, sul Monte Somp Palas a Trasaghis ed a Barcis, sulla Forcella Tamais e delle operazioni di bonifica in corso in quota sul Monte Jovet/piani del Montasio a Chiusaforte ed a Pietratagliata (Località Pontebba).

"Ancora una volta voglio esprimere plauso e gratitudine per il grande lavoro svolto dai volontari e da quanti rischiano la vita per combattere contro quest'emergenza - ha proseguito Panontin - e la stessa gratitudine va anche alle delegazioni di funzionari e volontari della nostra Protezione civile partiti in luglio ed agosto per il Gargano ed il Foggiano non per seguire dei corsi di formazione, come qualcuno ha erroneamente riportato, ma per effettuare attività di prevenzione, lotta attiva agli incendi boschivi e soccorso, oltre che di supporto logistico e di sostegno alle istituzioni territoriali. I nostri delegati, che si sono recati nelle terre pugliesi a gruppi di 14 persone alla volta su una rete complessiva di circa 2400 volontari, hanno ben operato e hanno effettuato, fin dai primi di luglio, interventi di spegnimento e di bonifica in collaborazione con i volontari pugliesi".

red/pc

fonte: FVG

***Sfinito, salvato dal soccorso alpino a Selvino***

Gazzetta della Martesana

**Giornale di Merate, II**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

MERATE

**Sfinito, salvato dal soccorso alpino a Selvino**

Era uscito per una passeggiata ma poi, dopo essere sceso lungo un sentiero impervio, si è trovato in difficoltà per sfinimento e quindi ha pensato di chiedere aiuto chiedendo l'intervento del soccorso alpino. E' accaduto nel tardo pomeriggio di giovedì 8 agosto 2013, a un uomo di 71 anni di Merate, in villeggiatura a Selvino, in Bergamasca. Sono intervenute le squadre a terra della VI Delegazione Orobica, Stazioni di Valle Seriana e Oltre il Colle, in tutto undici tecnici. L'uomo si trovava 800 metri circa al di sotto della strada. Gli operatori del Cnsas - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico - lo hanno imbragato e trasportato fino all'eliambulanza. L'operazione è cominciata alle 17.25 e si è conclusa un'ora dopo.

Autore:mol

Pubblicato il: 13 Agosto 2013

***Frana al Molinazzo, interventi per 3mila e 857 euro***

Gazzetta della Martesana

**Giornale di Merate, II**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

BRIVIO

**Frana al Molinazzo, interventi per 3mila e 857 euro**

Ammonterà ad un totale di 3mila 850 euro la cifra che sarà stanziata per far fronte ai lavori di messa in sicurezza a seguito della frana del Molinazzo. Lo smottamento si è verificato lo scorso 17 maggio, a seguito delle forti piogge. La cifra sborsata dall'Amministrazione comunale è stata così ripartita: 500 euro sono serviti per la rimozione del materiale franato, mentre 801 euro sono stati necessari per saldare il conto a seguito della realizzazione di ripari creati con pali infissi nel terreno. La voce di spesa più onerosa è però quella che interessa il supporto tecnico e il controllo e monitoraggio della frana, oltre che la redazione delle schede tecniche necessarie. Per questi interventi è stata necessaria una somma di mille e 850 euro..

Autore:frm

Pubblicato il: 13 Agosto 2013

***Incendio di sterpaglie al Calendone***

Gazzetta della Martesana

**Giornale di Merate, Il**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

MERATE

**Incendio di sterpaglie al Calendone**

I vigili del fuoco sono intervenuti con tre mezzi, attorno alle 22 di venerdì, per un incendio sterpaglie a Merate in Via del Calendone, sul confine con Olgiate Molgora. In fiamme, per l'ennesima volta, mucchi di sterpaglie che si trovavano all'interno di un'area dove una volta c'era il tracciato ferroviario. Le lingue di fuoco, ben visibili nel buio della notte, hanno poi lasciato spazio a un denso e acre fumo. L'intervento è durato oltre un'ora e ha visto impegnate diverse squadre di pompieri. Come dicevamo non è la prima volta che, in quella zona, si registrano degli incendi di sterpaglie. Nessuna certezza, al momento, sulle cause anche se non si esclude il dolo.

Autore:mol

Pubblicato il: 13 Agosto 2013

***L'incendio è ripartito Ora si usa la schiuma***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

LASTEBASSE. Al lavoro il Servizio forestale e la Protezione civile

L'incendio è ripartito

Ora si usa la schiuma

Gerardo Rigoni

e-mail print

martedì 13 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Un elicottero antincendio in azione su una zona boschiva. ARCHIVIO È riesplso in tutta la sua violenza l'incendio dei boschi di Lastebasse che da giorni tiene sotto pressione il personale del Servizio forestale regionale oltre a volontari della protezione civile di Cogollo del Cengio. L'incendio, partito venerdì sera a causa di un fulmine caduto nella zona boschiva conosciuta come "Bosco scuro", sembrava sotto controllo dopo che sabato l'elicottero regionale aveva effettuato oltre 100 lanci d'acqua per spegnere il fuoco che stava consumando il sottosuolo del bosco di latifoglie. Tant'è che domenica il continuo monitoraggio da parte dei volontari di Cogollo non aveva segnalato progressi e l'incendio rimaneva circoscritto ai 5 mila metri quadrati interessati.

Ma i timori dei funzionari del Servizio forestale regionale erano che il proseguire della siccità e l'alzarsi di venti forti potessero rianimare le fiamme. Nella notte tra domenica e ieri, le forti raffiche ventose hanno rianimato l'incendio che si è propagato velocemente portando l'estensione dell'area di incendio a circa un ettaro. Il rogo si è portato principalmente verso il fondo della Valle d'Astico, tanto che i funzionari Stefano Omizzolo e William Mauri hanno deciso per l'impiego di schiumogeni.

Ieri mattina quindi sono state riattivate le squadre antincendio, impiegando 4 operai forestali e 2 volontari di Cogollo che hanno allestito due vasche di raccolta dell'acqua. La più grande è stata collegata ad un idrante vicino all'albergo Fiorentini, la seconda, più piccola, nei pressi del fronte dell'incendio. Dalla vasca grande l'elicottero, entrato in servizio verso le 13, ha pescato l'acqua che trasportava alla seconda vasca, da cui, dopo un processo di miscelazione per produrre la schiuma ignifuga, partono numerose condotte che gli operai utilizzano per spargere il mix acqua-schiuma direttamente sul fronte fuoco.

«Questi incendi sono subdoli - spiega Omizzolo - Tanto più in zone come queste con un ricco sottobosco e un terreno composto da una fitta rete di radici che fanno da combustibile e fanno "camminare" velocemente il fuoco. Tra l'altro è un tipo di incendio che non si rivela facilmente, se non con qualche sbuffo di fumo, quindi di difficile individuazione».

Già da stamattina le squadre sono nuovamente all'opera, sempre con l'impiego dell'elicottero, per cercare dispegnere completamente le fiamme o comunque di circoscrivere l'area in attesa delle piogge che sono previste per metà settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Opere anti-frane, cantieri per 5 milioni*

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

DIFESA DEL SUOLO. Il bilancio dell'attività estiva e quella che entro l'anno prenderà il via dalla Provincia. Stabiliti i finanziamenti e la direzione degli interventi da fare

Opere anti-frane, cantieri per 5 milioni

Cristina Giacomuzzo

Due destinati in località Fantoni a Recoaro. Si finirà a primavera Tanti i lavori per risanare i danni dopo la maxi alluvione del 2010

e-mail print

martedì 13 agosto 2013 **CRONACA**,

Lavori a Recoaro in località Fantoni dove si stanno utilizzando pali da un metro per ... Per la difesa del suolo ci sono oltre 5 milioni di euro in cantieri in corso o alle ultime battute dei progetti esecutivi. Progetti che faranno muovere le ruspe entro la fine dell'anno al massimo. Si tratta di lavori per realizzare le opere di ripristino e consolidamento del terreno dopo le frane. L'elenco è lungo. Ci sono situazioni storiche, come il maxi intervento alla frana in località Fantoni a Recoaro, o più recenti dovuti agli smottamenti per le maxi piogge dell'alluvione 2010. Il comun denominatore è la Provincia di Vicenza che in alcune situazioni ha direttamente finanziato, in altri casi, invece, ha definito il progetto o sta seguendo la direzione ai lavori di opere realizzate anche grazie al contributo del commissario per l'emergenza dopo l'alluvione.

LA STORICA FERITA. Il dissesto lungo la provinciale 100 a Recoaro Mille è storico, iniziato negli Anni Settanta e poi avanzato sempre più fino a raggiungere gli alti livelli di rischio e pericolosità degli ultimi anni. Vari gli interventi di ripristino effettuati nel tempo, ma quello definitivo è recente ed è frutto di un concorso di progettazione. Il progetto è diviso in quattro stralci. Il primo di 700 mila euro si è concluso due anni fa. È in corso il secondo e terzo stralcio per 2 milioni di euro con fondi della Provincia. «L'intervento qui è particolarmente importante - spiegano da palazzo Nieve - e si sta effettuando sia a valle che a monte dello smottamento. Semplificando, a monte si stanno installando dei pilastri del diametro di un metro per stabilizzare il terreno. A valle altri maxi pali a creare un muro di sostegno sotterraneo. Due terzi del lavoro si dovrebbe completare prima della fine dell'anno. Poi si dovrà sospendere per l'inverno e quindi terminare entro la tarda primavera».

OPERAZIONI IN CORSO. Sono in corso i lavori anche a Valstagna, località Lora Bassa per 1,3 milioni di euro. Il finanziamento è in parte della Provincia e in parte statale, attraverso la Regione Veneto. Anche qui la Provincia è regista di un intervento particolarmente delicato e complicato contro la caduta massi, un rischio ormai storico nella zona. A Torbelvicino, in località Casalena, invece è in corso un ripristino frana che ha origini recenti, con la maxi alluvione del 2010. L'intervento è finanziato per oltre 400 mila euro che arrivano dal commissario per fronteggiare i danni del 2010. Si sta lavorando anche a Valli del Pasubio, in località Cavrega, grazie ai 200 mila euro messi a disposizione dalla Provincia di Vicenza. E ancora. I tecnici della Provincia stanno lavorando a Lusiana, in località Ronco di Laverda, con un progetto da 160 mila di cui 115 mila euro che arrivano dalle casse di palazzo Nieve e 45 mila euro dal Commissario per l'emergenza dell'alluvione del 2010. Anche qui la Provincia svolge attività di direzione ai lavori. Infine a Marostica, in località Stroppari: 600 mila euro in più interventi in parte finanziati con i fondi del commissario e in parte con fondi del Comune. Anche in questo caso la Provincia svolge attività di direzione ai lavori.

I PROGETTI. Sono in corso di approvazione altri interventi che partiranno tutti entro novembre, o al massimo i primi mesi dell'anno nuovo. Si tratta dell'opera di ripristino in località Cischele per 300 mila euro a Recoaro: l'intervento è reso possibile grazie ai fondi della Provincia. E in località Ponte dei Granatieri a Caltrano. Il costo dell'intervento è di 350 mila

***Opere anti-frane, cantieri per 5 milioni***

euro ed è reso possibile grazie ai fondi del commissario per l'emergenza alluvione.

**RUOLI ED ENTI.** Commenta Attilio Schneck, commissario straordinario della Provincia: «Il territorio berico è fragile storicamente e i cambiamenti climatici degli ultimi anni stanno accentuando i problemi di stabilità creando rischi e pericoli. Tra le funzioni storiche della Provincia c'è la difesa del suolo. E ora che le vogliono abolire? Dalla bozza sul riordino degli enti pare che tale funzioni resti. Ma non c'è certezza se quella che l'ente resta fino a primavera. Poi chissà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Domato dopo 4 giorni l'incendio del bosco***

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **14/08/2013**

[Indietro](#)

LASTEBASSE

Domato

dopo 4 giorni

l'incendio

del bosco

[e-mail print](#)

mercoledì 14 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Dopo 4 giorni e quasi 300 sorvoli dell'elicottero del Servizio forestale regionale è stato domato l'incendio boschivo a Lastebasse. Anche ieri 6 operai forestali, 2 volontari della protezione civile di Cogollo del Cengio e 2 funzionari del Servizio forestale regionale hanno lavorato per ore prima di poter dichiarare spento l'incendio boschivo sotterraneo che stava divorando il "Bosco scuro" sopra Lastebasse.

Anche ieri sono stati effettuati 70 trasporti con l'elicottero di acqua per creare la schiuma poi sparsa con i manicotti. La situazione è rimasta precaria fino al metà pomeriggio, tanto che ad ogni rifornimento dell'elicottero le fiamme si ravvivavano; poi, grazie anche al calo del vento, i funzionari Stefano Omizzolo e William Mauri sono riusciti ad indirizzare gli sforzi della squadra antincendio al punto di fermare del tutto l'incendio.

Molti Comuni della vallata hanno dichiarato il massimo stato di allarme per incendio boschivi predisponendo un servizio di monitoraggio e mettendo in preallarme le squadre di volontari. G.R.

|cv

***Allarme incendi nei boschi Rotondi: Avvisare subito***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, 11**

""

Data: **14/08/2013**

Indietro

IL PERICOLO. Tra i Comuni a rischio dal 2012 figura anche Vicenza

Allarme incendi nei boschi

Rotondi: «Avvisare subito»

e-mail print

mercoledì 14 agosto 2013 **CRONACA**,

Un incendio in montagna. **ARCHIVIO** La Regione Veneto ha dichiarato lo stato «di grave pericolosità per gli incendi boschivi nei territori comunali» individuati da un elenco regionale, di cui, dal 2012, fa parte anche Vicenza. Al riguardo l'assessorato alla sicurezza urbana invita la cittadinanza al massimo rispetto degli obblighi previsti dalla legge: divieto assoluto di accendere fuochi all'interno di aree con alberi, cespugli e altra vegetazione spontanea e in un raggio di almeno 100 metri da un bosco. Per Vicenza le zone boschive su cui vigilare con particolare attenzione sono soprattutto quelle dei Colli Berici: circa 5,9 chilometri quadrati di verde, pari al 7,3% degli 80,5 chilometri quadrati di cui è costituito il territorio comunale. L'assessorato segnala inoltre che l'inserimento di Vicenza nell'elenco dei territori più a rischio comporta un inasprimento delle sanzioni amministrative: l'ammenda minima per chi è sorpreso ad accendere un fuoco nei boschi sale a 2.064 euro; e nel caso un comportamento vietato scateni un incendio, scatta la denuncia penale.

«Invito i cittadini - è l'appello dell'assessore Dario Rotondi - a segnalare tempestivamente, appena si avvista un incendio, vigili del fuoco o corpo forestale dello Stato, affinché si possa intervenire per contenere i danni». La legge proibisce di accendere fuochi nei boschi nei periodi di grave pericolosità. Questa restrizione vale anche per l'accensione di fuochi nei braceri nelle aree attrezzate e ancora è vietato gettare mozziconi di sigaretta e non non parcheggiare l'auto in aree con erba secca. Per segnalazioni comporre il 115 dei vigili del fuoco oppure 1515 della Forestale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Mappa in 3D per il sottosuolo***

Il Giornale

**Giornale, Il**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

Milano Cronaca

13-08-2013

**REGIONE****Mappa in 3D per il sottosuolo*****Beccalossi: «Serve per trovare risorse e per le zone a rischio sisma»***

La Regione sta lavorando a un inedita mappa in 3D del sottosuolo che potrà essere utilizzata sia per lo sfruttamento sostenibile delle risorse che per la pianificazione e protezione civile. Un progetto realizzato grazie all'accordo firmato dall'assessore a Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo Viviana Beccalossi con il Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto di geologia ambientale e geoingegneria nell'ambito del progetto europeo «Geomol» finanziato dalla giunta regionale con 70 mila euro. Un'iniziativa di cui è capofila la Regione Baviera finalizzata alla realizzazione di modelli geologici tridimensionali per alcune aree pilota a ridosso delle Alpi e che coinvolge Germania, Francia, Svizzera, Austria e Slovenia. Per l'Italia oltre alla Lombardia partecipa l'Emilia Romagna e Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. L'accordo con il Cnr arriva dieci anni dopo quello stipulato con Eni che detiene le maggiori informazioni sul sottosuolo padano e che ha permesso di ricostruire l'architettura del sottosuolo della pianura lombarda nei primi 500-1.000 metri di profondità, permetterà di potenziare le ricerche incrociando tutte le banche dati per realizzare la mappa in 3D. «Queste nuove mappe - spiega l'assessore Beccalossi - ci permetteranno di valutare meglio conoscenza e consistenza delle riserve idriche, così come di comprendere ancor più il comportamento di fenomeni come i terremoti che si originano e si propagano nel sottosuolo. Sarà possibile, inoltre, valutare la potenzialità per lo sfruttamento dell'energia geotermica». E dopo il terremoto che ha colpito Mantova e l'Emilia Romagna, approfondire la pericolosità sismica dell'area con le diverse fasce di rischio.

**GdF SOTTOTERRA** Un esempio della mappa tridimensionale

***Cade sui pendii del San Primo Paura dopo il volo in bicicletta*****Giorno, 11 (Como-Lecco)**

*"Cade sui pendii del San Primo Paura dopo il volo in bicicletta"*

Data: **14/08/2013**

Indietro

COPERTINA COMO pag. 6

Cade sui pendii del San Primo Paura dopo il volo in bicicletta **BELLAGIO SOCCORSO IN ELICOTTERO**

**DISCESA** Il San Primo è frequentato dagli appassionati di downhill

**BELLAGIO È CADUTO IN BICICLETTA** mentre scendeva lungo i pendii del Monte San Primo facendo temere il peggio dopo un brutto incidente. Il ragazzo di 29 anni che ieri ha perso il controllo della mountainbike intorno alle 13 lungo i sentieri del Triangolo Lariano è stato raggiunto dai soccorritori del 118 a bordo dell'elicottero e dagli uomini del soccorso alpino della XIX Delegazione Lariana. Si trovava in un luogo abbastanza impervio ed è stato necessario l'elisoccorso per recuperare il ferito e trasportarlo all'ospedale Sant'Anna di Como. Inizialmente sembrava che le condizioni del 29enne fossero critiche e sul posto sono state inviate anche due ambulanze del 118 poi fortunatamente è stato trasportato in codice giallo fino all'ospedale. La zona del San Primo è una meta particolarmente apprezzata dagli amanti della mountaibike e soprattutto per i "discesisti" del downhill che con speciali mountaibike ammortizzate si lanciano a grandi velocità lungo le piste da scii del comprensorio. Image: 20130814/foto/1077.jpg

***Incendio in campagna, bruciano rami secchi*****Giorno, Il (Legnano)**

*"Incendio in campagna, bruciano rami secchi"*

Data: **14/08/2013**

[Indietro](#)

MAGENTINO ABBIATENSE pag. 7

**Incendio in campagna, bruciano rami secchi CORBETTA VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO PER DUE ORE IN ZONA PRELORETO**

CORBETTA SONO RIMASTI sul posto per due ore i vigili del fuoco per domare l'incendio che si era sviluppato in aperta campagna a Corbetta. Le fiamme si sono estese in un'area situata in località Preloreto, a qualche centinaio di metri dalla stradina che collega Magenta a Corbetta. Ancora non sono chiare le cause del rogo che, vista la posizione in cui è avvenuto, ha richiesto l'intervento del mezzo anti incendio boschivo proveniente dal distaccamento volontario di Magenta oltre che l'autopompa dei vigili del fuoco volontari di Corbetta. Raggiunto il luogo d'intervento, nei pressi di via Monte Cervino, i pompieri hanno circoscritto la zona interessata e hanno azionato gli idranti. Sono bruciate ramaglie e scarti di giardinaggio, ma per fortuna il fuoco è stato bloccato limitando i danni. Il caldo di questi giorni ha contribuito a innescare il rogo, le cui cause sono ancora da accertare. Sterpaglie nei giorni scorsi sono bruciate anche a Magenta in strada Pontevecchio e in via Leopardi, nei pressi dell'Iper. Graziano Masperi

***Sterpaglie in fiamme*****Giorno, 11 (Lodi)***"Sterpaglie in fiamme"*Data: **14/08/2013**

Indietro

LODIGIANO pag. 3

Sterpaglie in fiamme BORGO SAN GIOVANNI SULLA 235

BORGO SAN GIOVANNI INCENDIO di sterpaglie lungo la provinciale 235 fra Borgo San Giovanni e Pieve Fissiraga.

Il fuoco ha interessato un'area di circa un centinaio di metri quadri di terreno. Le fiamme si sono sviluppate verso mezzogiorno e i vigili del fuoco, sollecitamente intervenuti sul posto, non ci hanno messo molto a venirne a capo.

Probabilmente l'incendio potrebbe essere stato prodotto o dal gran caldo della mattinata oppure da qualche mozzicone di sigaretta rimasto inavvertitamente acceso e gettato in quella direzione.

***Il vicepresidente del Soccorso alpino nazionale è nato nel 1967. Il Cnsas è format...*****Giorno, Il (Milano)**

*"Il vicepresidente del Soccorso alpino nazionale è nato nel 1967. Il Cnsas è format..."*

Data: **14/08/2013**

[Indietro](#)

PRIMO PIANO pag. 9

Il vicepresidente del Soccorso alpino nazionale è nato nel 1967. Il Cnsas è format... Il vicepresidente del Soccorso alpino nazionale è nato nel 1967. Il Cnsas è formato da volontari e si occupa di effettuare rischiosi salvataggi in alta quota

***Sempre più ragazze in vetta «I rischi ci sono per tutti»*****Giorno, 11 (Milano)**

*"Sempre più ragazze in vetta «I rischi ci sono per tutti»"*

Data: 14/08/2013

Indietro

PRIMO PIANO pag. 9

Sempre più ragazze in vetta «I rischi ci sono per tutti» Il Soccorso alpino: non si può azzerare il pericolo

AOSTA ERA UNA CORDATA quasi tutta al femminile, della quale faceva parte anche una guida alpina greca, quella che ieri puntava alla vetta del Monte Bianco, lungo una delle vie francesi. Qualche giorno fa la comunità degli scalatori celebrava la scalata del Gran Paradiso portata a termine dalle donne della spedizione «L'alta quota è rosa». Ora, invece, alpinisti e non solo piangono la scomparsa di due donne che inseguivano il sogno di raggiungere la vetta del Monte Bianco. «Sono sempre di più spiega Valerio Zani, vicepresidente del Soccorso alpino nazionale le donne che si avvicinano all'alpinismo, un'attività rischiosa, che purtroppo è fatta anche di incidenti come quello che si è verificato ieri sul Tacul». Come possono succedere tragedie del genere? «A volte si verificano delle condizioni che non possono essere prevedibili nemmeno per un alpinista esperto e una guida alpina. Purtroppo tutte le stagioni in quella zona si registra qualcosa di simile. Nonostante ciò, centinaia di alpinisti ogni anno passano da quel tratto di salita». È una salita particolarmente pericolosa? «Il Monte Bianco è una montagna di quasi cinquemila metri e in quanto tale va affrontato con preparazione. Quelle ragazze conoscevano quello che stavano affrontando e infatti erano partite verso le due di notte, cercando di sfruttare quegli abbassamenti di temperatura che dovrebbero ridurre il più possibile il rischio di essere esposti a pericolosi crolli di ghiaccio e valanghe». Cosa ha provocato la valanga? «Nello specifico quello che è accaduto ieri mattina deve essere verificato dai soccorritori che sono intervenuti, ma non ci sono dubbi che le temperature di questi giorni abbiano avuto un ruolo fondamentale in quello che potrebbe essere successo lassù. C'è stato un inverno lungo, con forti precipitazioni in tarda primavera, che hanno depositato sulla montagna una pesante coltre. La tanta neve in quota e le temperature alte potrebbero aver provocato il distacco». F. Ma.



***Arrivano i temporali: stato di preallarme in tutto il Veneto***

- Cronaca - il Mattino di Padova

**Il Mattino di Padova.it**

*"Arrivano i temporali: stato di preallarme in tutto il Veneto"*

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

Arrivano i temporali: stato di preallarme in tutto il Veneto

Emanato dalla Protezione civile, dalle 14 di oggi alla stessa ora di domani.

[meteo](#) [maltempo](#) [temporali](#) [estate](#) [ferragosto](#)

PADOVA. Tornano i temporali e la Protezione civile del Veneto ha emanato uno stato di preallarme valido per quasi tutto il territorio regionale, a partire dalle ore 14 di oggi fino alla stessa ora di domani, mercoledì 14 agosto 2013. Cielo sereno in pianura nel pomeriggio, poi dalle prime ore della serata inizieranno gli acquazzoni a partire dalle zone montane e pedemontane. Domattina cielo prevalentemente nuvoloso e alta probabilità di rovesci. La situazione andrà poi migliorando nel corso del pomeriggio e nella serata. Temperature in sensibile calo a partire dal pomeriggio di domani. Sarà una perturbazione di breve durata. L'estate tornerà nel suo splendore già a partire dalla giornata di giovedì, Ferragosto.

***Veneto/Meteo: stato attenzione e preallarme per temporali locali intensi***

- Il Mondo

**Il Mondo.it**

*"Veneto/Meteo: stato attenzione e preallarme per temporali locali intensi"*

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

**NEWS DAL TERRITORIO**

IL MONDO / news dal territorio / 13 Agosto 2013

Veneto/Meteo: stato attenzione e preallarme per temporali locali intensi

Venezia, 13 ago - Il centro funzionale decentrato della protezione civile del Veneto ha dichiarato dalle 14 di oggi alle 14 di domani lo stato di attenzione e di preallarme a livello locale in caso di temporali intensi per i bacini Vene-A (Alto Piave - provincia di Belluno); Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione), Vene-F (Basso Piave - Sile e Bacino Scolante in Laguna), Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento). E' quanto si apprende da una nota della giunta regionale veneta che specifica che le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticita' o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. I comuni dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense. red/mpd

***Monte Bianco: muoiono due alpiniste italiane, grave la guida*****Il Salvagente.it**

*"Monte Bianco: muoiono due alpiniste italiane, grave la guida"*

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

Monte Bianco: muoiono due alpiniste italiane, grave la guida

Travolto da una valanga un gruppo di sei persone. Difficili i soccorsi.

Tragedia sul Monte Bianco, dove tre alpinisti italiani sono stati travolti all'alba di questa mattina da una valanga caduta sul versante francese, nei pressi del Mont Blanc du Tacul. Secondo fonti del soccorso alpino e della Gendarmeria di Chamonix due escursioniste aostane sono morte e il terzo, una guida alpina di Courmayeur, è stato recuperato ancora vivo ed è stato ricoverato all'ospedale di Annecy in gravissime condizioni.

Travolti dalla neve

A causare la sciagura è stata la caduta di blocchi di ghiaccio, che ha travolto un gruppo di sei persone, tre delle quali sono rimaste sepolte dalla valanga. Sul posto sono saliti con elicottero uomini della squadra di alta montagna della Gendarmeria francese che ha co

Pericolo di altre valanghe

Sul luogo dell'incidente, che si trova sulla Via Normale francese di salita al monte, stanno operando una trentina di persone tra uomini della gendarmeria di Chamonix, guide alpine e pompieri. Le attività di soccorso degli alpinisti travolti, rese possibili soltanto tre ore dopo l'incidente, sono state ostacolate dalle cattive condizioni meteorologiche e dal pericolo di caduta di ulteriori valanghe e seracchi.

Ultimo aggiornamento: 13/08/13

***Meteo, temporali intensi Preallarme in Veneto***

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

**L'Arena.it**

""

Data: **14/08/2013**

Indietro

13.08.2013

Meteo, temporali intensi

Preallarme in Veneto

La Protezione civile lancia il preallarme per possibili temporali intensi, anche nella zona Adige-Garda e Monti Lessini.

Giovedì il tempo al Nord migliora

Un temporale estivo (FOTO ARCHIVIO)

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

VENEZIA. In riferimento alla situazione meteorologica sul territorio regionale, il centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle 14 di oggi alle 14 di domani, mercoledì: per rischio idrogeologico lo stato di attenzione e lo stato di pre allarme a livello locale in caso di temporali intensi per i seguenti bacini: Vene-A (Alto Piave - provincia di Belluno); Vene-B (Alto Brenta-Bacchiglione), Vene-C (Adige-Garda e Monti Lessini), Vene-E (Basso Brenta-Bacchiglione), Vene-F (Basso Piave - Sile e Bacino Scolante in Laguna), Vene-G (Livenza-Lemene-Tagliamento). Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i Comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni di colate rapide dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense. Il centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto richiede la piena operatività delle componenti del sistema di Protezione civile, che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi piani di emergenza, e invita gli enti territoriali competenti a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati.

Giovedì, festa dell'Assunzione, come spiega Massimiliano Pasqui dell'Istituto di biometeorologia (Ibimet) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, «migliora il tempo al Nord anche se le temperature rimangono più basse della media. E il maltempo raggiunge il Centro, prevalentemente sulle aree montuose ma potrà interessare anche zone pianeggianti sia tirreniche che adriatiche. Nella serata sono previste precipitazioni in Campania, mentre venerdì la veloce perturbazione atlantica raggiungerà il Sud e la Sicilia, portando piogge isolate, temporali molto locali sul versante tirrenico, e abbassamento termico più limitato. Sulla Sardegna è invece ragionevolmente prevedibile un buon Ferragosto, salvo annuvolamenti e sporadiche precipitazioni non intense». Con la giornata di venerdì «si chiude la parentesi di maltempo - conclude Pasqui - e da sabato l'anticlone delle Azzorre riprende forza garantendoci cinque giorni di sole, con temperature gradevoli in linea con quelle attuali».

|cv

***Contributi previdenziali finanziabili anche per i terremotati dell'Emilia***

La Stampa -

**La Stampa.it (Nazionale)***"Contributi previdenziali finanziabili anche per i terremotati dell'Emilia"*Data: **13/08/2013**

Indietro

Lavoro

13/08/2013

Contributi previdenziali finanziabili anche per i terremotati dell'Emilia

L'INPS (messaggio 13051 del 12 agosto 2013) ricorda come la Legge 24 giugno 2013, n. 71 abbia modificato il contenuto dell'art. 6, D.L. 26 aprile 2013, n. 43, circa i termini per l'accesso al finanziamento agevolato per il pagamento di imposte contributi e premi. L'introduzione della normativa, come specificato anche dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate (Provvedimento 85616 del 12 luglio 2013) ha esteso la possibilità di accedere al finanziamento per il pagamento di imposte, contributi e premi per le somme dovute a qualunque titolo, dal 1 luglio 2013 al 15 novembre 2013; e prevede che il termine di presentazione della documentazione utile per l'accesso al finanziamento è rideterminato al 31 ottobre 2013. Entro tale termine, fermo restando i requisiti soggettivi ed oggettivi, i contribuenti che non siano già riusciti a provvedervi, possono presentare la documentazione utile per accedere al predetto finanziamento. Il modello di comunicazione è riservato ai soggetti colpiti dal sisma del mese di maggio 2012. I soggetti che hanno già presentato una comunicazione, possono presentarne una ulteriore indicando esclusivamente nuovi pagamenti per cui chiedono di beneficiare del finanziamento agevolato. La comunicazione deve essere trasmessa all'Agenzia delle Entrate, entro il 31 ottobre 2013, esclusivamente per via telematica, direttamente o avvalendosi di un intermediario telematico abilitato.

Per ulteriori informazioni:

<http://fiscopiù.it/news/contributi-previdenziali-finanziabili-anche-i-terremotati-dellemilie-0>

***Frana al Malpasso, l'Aurelia è stata riaperta oggi alle 12,30***

La Stampa -

**La Stampa.it (Savona)**

*"Frana al Malpasso, l'Aurelia è stata riaperta oggi alle 12,30"*

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

savona

13/08/2013

Frana al Malpasso, l'Aurelia

è stata riaperta oggi alle 12,30

I tecnici e i rocciatori dell'Anas hanno completato le verifiche dopo aver rimosso tutti i detriti

varigotti

Prima l'annuncio dell'assessore regionale Raffaella Paita e pochi minuti dopo l'annuncio ufficiale da parte di Anas. La via Aurelia è di nuovo riaperta dopo la frana che sabato pomeriggio aveva causato anche il ferimento di un automobilista. Ieri alle 12,30 la statale è stata riaperta dopo uno stop di quasi 72 ore e molti disagi. «I rocciatori della ditta incaricata dall'Anas hanno provveduto al ripristino delle condizioni di sicurezza e, quindi, consentito la riapertura odierna del tratto stradale. Il personale dell'Anas rimane presente sul posto per monitorare la circolazione e la situazione del versante roccioso», ha comunicato Anas.

***Bonacina: anziano precipita in un dirupo, è salvo***

| Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

**Lecco notizie.com**

*"Bonacina: anziano precipita in un dirupo, è salvo"*

Data: **13/08/2013**

Indietro

Bonacina: anziano precipita in un dirupo, è salvo  
di A. Brivio

LECCO – Stava lavorando nel suo terreno, situato proprio sopra un dirupo di circa una ventina metri sul Caldono, quando, per cause ancora da chiarire, sembra abbia perso l'equilibrio ruzzolando giù verso il torrente; una caduta terminata sul letto roccioso del corso d'acqua.

Un drammatico infortunio quello accaduto martedì mattina ad un 81enne lecchese (A.P.), in via Pilone, a pochi passi dalla chiesa di Bonacina.

Sono stati alcuni artigiani, al lavoro nel capannone affacciato al fiume, ad accorgersi delle sue urla strazianti e a lanciare l'allarme. Erano da poco passate le 10 quando è giunta l'ambulanza di Lecco Soccorso, accompagnata da un'automedica del 118 e da due squadre dei Vigili del Fuoco.

Recuperato dal letto del torrente, l'anziano è stato imbarellato e caricato sul mezzo di soccorso per essere trasportato all'ospedale Manzoni; Per lui, diverse contusioni e un brutto taglio sulla fronte.

Quasi un miracolo che il volo non abbia provocato conseguenze più tragiche e soprattutto, come sottolineato dai lavoratori del posto, è stata una vera fortuna che qualcuno, visto il periodo di ferie, sia stato presente ad udire i suoi lamenti ed abbia potuto avvisare i soccorsi.

## **MONTE BIANCO, VALANGA SUL VERSANTE FRANCESE: MORTE DUE ITALIANE**

VALANGA SUL MONTE BIANCO: TRAVOLTI TRE ALPINISTI. MORTE DUE ITALIANE, GRAVISSIMA LA GUIDA

**Leggo**

""

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

MONTE BIANCO, VALANGA SUL VERSANTE

FRANCESE: MORTE DUE ITALIANE

1 COMMENTO |

MORTE DUE ITALIANE, GRAVISSIMA LA GUIDA">CONDIVIDI

Martedì 13 Agosto 2013

AOSTA - Una valanga, avvenuta sul versante francese del Monte Bianco, ha travolto all'alba tre alpinisti nei pressi del Mont Blanc du Tacul. Sul posto sta operando il Pelothon de haute montagne della gendarmeria di Chamonix che, non è al momento in grado di riferire le condizioni delle tre persone coinvolte. Sul luogo dell'incidente, che si trova sulla Via Normale francese di salita al Monte Bianco, stanno operando una trentina di persone tra uomini della gendarmeria di Chamonix, guide alpine e pompieri. Le attività di soccorso dei tre alpinisti travolti sono ostacolate dal pericolo di caduta di ulteriori valanghe e seracchi.

DUE VITTIME Due alpiniste italiane sono morte travolte dalla valanga staccatasi all'alba di oggi dal Mont Blanc du Tacul. Una terza persona, una guida alpina italiana, che stava accompagnando le due vittime, è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Annecy.

INGHIOTTITE IN UN CREPACCIO Le due vittime della valanga, precisa la gendarmeria di Chamonix interpellata dal quotidiano locale Le Dauphinè Libéré, sarebbero due donne italiane, mentre la terza persona coinvolta è una guida alpina «originaria di Courmayeur». «I tre alpinisti sepolti sono stati inghiottiti in un crepaccio», spiegano i gendarmi, «è un settore molto frequentato in questo periodo dell'anno. C'erano almeno 40 persone in ascensione al momento dell'incidente». L'area, aggiungono, «è ancora molto instabile, abbiamo dovuto limitare il numero di soccorritori inviati». Secondo le prime ricostruzioni, il gruppo aveva lasciato verso le due del mattino il rifugio dei Cosmiques, a 3.600 metri di altitudine, per proseguire l'ascensione sulla parete del Tacul. Qui, è stato travolto dalla valanga, all'altezza dei seracchi. Solo nelle prime ore del mattino è stato possibile raggiungere il luogo della tragedia con un elicottero, a causa delle difficili condizioni meteo. In diverse rotazioni sono stati portati in quota una ventina di gendarmi, cinque pompieri e cinque guide del servizio di soccorso, ma dato l'estremo rischio di distacco di una nuova valanga non possono operare tutti insieme.

MORTE DUE ITALIANE, GRAVISSIMA LA GUIDA">CONDIVIDI



***mostra fotografica dedicata a terremoto e alluvione***

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

**Mattino di Padova, Il**

""

Data: **14/08/2013**

Indietro

**- PROVINCIA**

Mostra fotografica dedicata a terremoto e alluvione

AGNA In occasione del Ferragosto Agnense, i festeggiamenti di mezza estate che proseguono fino al 18 agosto con attrazioni, spettacoli, musica e stand gastronomico, la protezione civile allestisce nelle scuole elementari in via Roma la mostra fotografica sugli interventi in Abruzzo nel 2009, durante l'alluvione in Veneto nel 2010, sulle esercitazioni con le scuole, le sedute di addestramento e con l'esposizione delle attrezzature in dotazione al gruppo. La mostra è aperta dalle 19 alle 23, e sarà possibile visitare anche l'esposizione organizzata dall'associazione culturale Via Annia e dedicata alla Prima Guerra Mondiale negli spazi parrocchiali.(n.s.)

***non si placa l'allerta per gli incendi sul carso***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

**DOBERDÒ DEL LAGO**

Non si placa l'allerta per gli incendi sul Carso

Tra Palchisce e Visintini nuovi focolai. Tra le cause prendono il largo dolo o imprudenza

DOBERDO DEL LAGO Lo stato di allerta non si placa. Dopo le operazioni di bonifica, durate per tutta la notte di lunedì e nella mattinata di ieri, le fiamme sono tornate pericolosamente a farsi vive, ieri pomeriggio, sulle pendici carsiche tra Palchisce e Visintini interessate lunedì da un vasto incendio boschivo che ha coperto un'area di oltre 5 ettari di bosco. Attorno alle 15 di ieri è scattato nuovamente l'allarme ed ancora una volta, sul posto, sono intervenuti Vigili del Fuoco, Corpo forestale regionale e volontari della Protezione Civile che hanno lavorato per ore per aver ragione delle fiamme. È stato con ogni probabilità il vento a riaccendere i focolai e a dar vigore alle ceneri ardenti che covavano sotto alla vegetazione. Tutto ciò, come detto, nonostante l'accurata operazione di bonifica che, ieri mattina, aveva reso necessaria la chiusura al traffico della strada statale del Vallone e ciò per permettere la movimentazione dei mezzi. Nel pomeriggio non si è reso necessario l'intervento dei mezzi aerei che erano stati impiegati lunedì e che, dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari, hanno operato invece sulla Carnia dove da quasi un mese si combatte con le fiamme. Si fa una stima dei danni e si cerca di capire, adesso, quali siano le ragioni che hanno fatto ancora una volta scattare l'emergenza incendi sul Carso. L'imprudenza di qualcuno o il dolo sono i due filoni dell'indagine sulla quale lavorano Forestale regionale e Vigili del Fuoco. Qualcuno potrebbe aver gettato un mozzicone di sigaretta dal finestrino della sua auto, proprio in quel tratto di strada dove sorge il piccolo cimitero di Palchisce, oppure, come già successo in passato, qualcuno si sarebbe divertito ad appiccare le fiamme per poi assistere allo spiegamento di uomini e mezzi di soccorso. Poi il caldo, il vento e la siccità hanno fatto la loro parte. Nella testa malata di qualche irresponsabile c'è anche questa ipotesi che non va scartata. Così, ancora una volta, uomini e donne hanno rischiato la loro vita per spegnere le fiamme e per impedire che le stesse potessero arrivare troppo vicine alle case. Luca Perrino

***val raccolana, riapre la strada***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, 11**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

- *Provincia*

Val Raccolana, riapre la strada

Come previsto ieri via di nuovo al traffico sulla Pontebbana chiusa da 6 giorni

CHIUSAFORTE Alle 15.05 con il transito di un convoglio speciale è stata riaperta la Statale 13 Pontebbana e a seguire, alle 19, anche la provinciale della Val Raccolana è ritornata interamente praticabile e Sella Nevea è nuovamente raggiungibile anche da Chiusaforte oltre che dal versante di Tarvisio Cave del Predil. Al riguardo della Pontebbana, una ditta specializzata per conto di Fvg Strade, ha provveduto a bonificare i pendii prospicienti l'arteria viaria chiusa dalla notte fra il 7 e l'8 agosto in conseguenza all'incendio boschivo che ha avvinto le pendici dei monti impervi fra Pietratagliata e Dogna. Completata la messa in sicurezza del tratto più a rischio, in località Ponte di muro, ieri, dunque, il traffico ha ripreso a correre lungo la Pontebbana, con il sospiro di sollievo dei valligiani, costretti, per spostarsi da nord a sud della vallata, a ripiegare sull'autostrada, ovviamente a pagamento e dato che rimangono inascoltate le richieste del sindaco di Chiusaforte Luigi Marcon al riguardo dell'apertura degli svincoli a Chiusaforte, hanno dovuto servirsi delle due uscite, Pontebba e Amaro. In Val Raccolana il tratto della strada provinciale interdetto al transito dei veicoli, era quello tra località Tamaroz e il cimitero di Piani. Su di una lunghezza di circa 400 metri, Protezione civile e Provincia hanno provveduto a fare bonificare le pendici sovrastanti il muro della strada e alla posa di una rete provvisoria con funzione di trattenere la caduta di materiali, mentre, per la migliore sicurezza è stata allargata verso valle la sede stradale così di distanziare di qualche metro, rispetto al pendio, il passaggio delle auto. «Sono compiaciuto per la celerità dell'intervento afferma il sindaco Marcon -; anche se è necessario stare all'erta in caso di grandi piogge, Sella Nevea è raggiungibile. Ringrazio Regione, Provincia, Vigili del Fuoco, Protezione civile e volontari per l'operato, ma sto predisponendo una lettera da inviare a Regione e Provincia, per sensibilizzarli sull'urgenza di realizzare una barriera para massi di grande tenuta per evitare che un terreno sconvolto dal fuoco, possa creare dei problemi il prossimo inverno». Giancarlo Martina

***spenti in serata i nuovi focolai sul carso***

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

**Piccolo di Trieste, Il**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Spenti in serata i nuovi focolai sul Carso

Il rogo è ripreso nel pomeriggio nella zona dove le fiamme avevano già distrutto 5 ettari di bosco

Lo stato di allerta non si placa. Dopo le operazioni di bonifica, durate tutta la notte di lunedì e nella mattinata di ieri, le fiamme sono tornate a farsi vive sulle pendici carsiche tra le frazioni Palchisce e Visintini di Doberdò, interessate lunedì da un vasto incendio boschivo che ha interessato un'area di oltre 5 ettari di bosco. Attorno alle 15 di ieri è scattato nuovamente l'allarme e ancora una volta sono intervenuti Vigili del fuoco, Corpo forestale regionale e volontari della Protezione civile che hanno lavorato per ore per aver ragione delle fiamme. E' stato con ogni probabilità il vento a riaccendere i focolai e a dar vigore alle ceneri ardenti che covavano sotto alla vegetazione. Tutto ciò, come detto, nonostante l'accurata operazione di bonifica che, ieri mattina, aveva reso necessaria la chiusura al traffico della strada statale del Vallone e ciò per permettere la movimentazione dei mezzi. Nel pomeriggio non si è reso necessario l'intervento dei mezzi aerei che erano stati impiegati lunedì e che, dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari, hanno operato invece in Carnia dove da quasi un mese si combatte con le fiamme. Si fa una stima dei danni e si cerca di capire, adesso, quali siano le ragioni che hanno fatto ancora una volta scattare l'emergenza incendi sul Carso. L'imprudenza di qualcuno o il dolo sono i due filoni dell'indagine sulla quale lavorano Forestale regionale e Vigili del fuoco. Qualcuno potrebbe aver gettato un mozzicone di sigaretta dal finestrino della sua auto, proprio in quel tratto di strada dove sorge il piccolo cimitero di Palchisce, oppure, come già successo in passato, qualcuno si sarebbe divertito ad appiccare le fiamme per poi assistere allo spiegamento di uomini e mezzi di soccorso. Poi il caldo, il vento e la siccità hanno fatto la loro parte. . Così, ancora una volta, uomini e donne hanno rischiato la loro vita per spegnere le fiamme e per impedire che le stesse potessero arrivare vicino alle case. Ne sa qualcosa quel forestale che, impegnato nelle operazioni di spegnimento di lunedì, ha visto improvvisamente saltare la parte superiore del naspo, la manichetta attaccata all'autobotte, che ha colpito la visiera dell'elmetto in dotazione. Fortunatamente tutto è andato per il verso giusto e l'uomo non ha riportato ferite. Ma sono episodi che fanno pensare, come fa pensare proprio l'irresponsabilità di certe persone che giocano con la vita degli altri. Il presidio nella zona del territorio comunale di Doberdò del Lago proseguirà anche nelle prossime ore con l'obiettivo di stroncare sul nascere un'eventuale ripresa delle fiamme. Che è purtroppo possibile se non arriverà la pioggia. Luca Perrino

***Incendi, spente fiamme su monte Raut, in corso bonifica***

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

**Pordenone Oggi**

*"Incendi, spente fiamme su monte Raut, in corso bonifica"*

Data: **14/08/2013**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Incendi, spente fiamme su monte Raut, in corso bonifica](#)

[Tweet](#)

Immagine:

FRISANCO - L'incendio divampato stamani, 9 agosto, sul monte Raut a Frisanco è stato spento.

Decisivo l'intervento della Protezione civile regionale che ha inviato in zona un elicottero, che si è approvvigionato nel lago di Redona.

Secondo la centrale operativa della Protezione civile regionale, il rogo è sotto controllo; continuano ad operare Guardie forestali regionali per completare la bonifica e verificare che il forte vento in quota non favorisca nuovi focolai.

Pubblicato Lunedì, 09/09/2013

***incendiato un cassonetto piromani alla vernavola***

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

- *Cronaca*

Incendiato un cassonetto piromani alla Vernavola

Due giovani notati da una donna che portava a spasso il cane in via Bordoncina Le fiamme hanno divorato le sterpaglie e intaccato anche alcuni alberi

di Maria Grazia Piccaluga wPAVIA Due ragazzi, affannati e di corsa, l'hanno evitata per un soffio sul sentiero della Vernavola. Pochi metri più avanti la signora che portava a spasso il cane, ha intuito il motivo: un incendio stava divorando le sterpaglie attorno a un cassonetto, all'interno del parco, quasi all'imbocco di via Bordoncina, una traversa di via Folperti. Con il cellulare ha chiamato la centrale dei vigili del fuoco, ieri impegnati in numerosi interventi per spegnere focolai accesi un po' ovunque in provincia. Sigarette buttate a terra con noncuranza ma anche atti vandalici dolosi. E questo il sospetto che si addensa attorno all'episodio di ieri mattina. L'allarme è scattato in tarda mattinata. I vigili del fuoco hanno ricevuto la telefonata e hanno allertato anche i volontari del Parco e la Protezione civile della Provincia che sono accorsi sul posto. Attorno al cassonetto, semivuoto, ardevano le sterpaglie e alcuni residui di ramaglie che chi ha falciato il giardino invece di depositare all'interno del cassone ha abbandonato a terra. Sarà il Corpo Forestale dello Stato a occuparsi delle indagini. E si cerca la donna che ha incrociato i due ragazzi per poter avere da lei un'identikit più dettagliato. Ha infatti fornito una descrizione sommaria dei due giovani, insufficiente a identificarli. Ma potrebbe trattarsi di due persone che abitano nella zona e che frequentano il parco. I sospetti si concentrano su di loro. Non c'erano altre persone nei dintorni in quel momento. Le fiamme, appiccate alle sterpaglie, si sono propagate in fretta. E quando sono arrivati i volontari del Parco del Ticino avevano già intaccato alcuni alberi. Il fuoco ha danneggiato anche il cassonetto. Incuria e maleducazione sono all'ordine del giorno nel parco, a ridosso con le case. C'è chi scarica di tutto. Nelle scorse settimane in zona Mirabello, sempre all'imbocco del parco, qualcuno ha depositato fuori dal cassonetto riservato alla raccolta di verde e ramaglie anche cartoni, scarti di polistirolo, persino imballaggi di mozzarella. Sacchetti di spazzatura disseminati attorno al cassone, rimasto come al solito semivuoto. I residenti nella zona hanno più volte segnalato la presenza di macchine, soprattutto nelle ore serali, dalle quali scendono persone che scaricano rifiuti. In questa stagione, con il caldo torrido e il venticello di ieri, gli incendi di spazzatura e sterpaglie sono un rischio concreto. Che si fa ancora più insidioso se avviene all'interno di un parco protetto come quello della Vernavola. Il pericolo che le fiamme possano divampare in fretta coinvolgendo la flora e gli alberi del parco è reale. Ma l'area è vasta e i volontari del parco non bastano a sorvegliarla.

*coppa in sicurezza, il progetto va avanti*

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

**Provincia Pavese, La**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

**CASTEGGIO**

Coppa in sicurezza, il progetto va avanti

CASTEGGIO Spetta a Regione e Autorità di bacino del Po decidere se concedere o meno le necessarie autorizzazioni affinché il Comune possa realizzare la vasca di raccolta e contenimento delle acque in eccesso del torrente Coppa. «In pratica, dovranno stabilire se il sito dell'impianto, individuato in prossimità di Cascina dei Re, sia di competenza demaniale o comunale spiegano a Palazzo Carena. Nel secondo caso, la terra ricavata dall'attività di escavazione potrebbe essere commercializzata e questo permetterebbe di finanziare gli interventi previsti per eliminare l'eventuale rischio di esondazione del torrente». Di questo progetto si parla già dal marzo 2012, quando il Comune aveva affidato ad un professionista l'incarico di preparare uno studio di fattibilità, finalizzato all'eliminazione in via definitiva del piano di riassetto idrogeologico predisposto dalla Regione a fronte dei rischi di esondazione del Coppa, vincolo che l'attuale amministrazione comunale guidata dal sindaco Lorenzo Callegari è già riuscita a ridurre sensibilmente e che ora vorrebbe cancellare del tutto in quanto va a bloccare il possibile sviluppo urbanistico di una vasta zona compresa tra la linea ferroviaria Torino-Piacenza sino allo sbocco della tangenziale. «Il bacino di laminazione, che si riempirà durante le eventuali piene del Coppa, sarà dotato anche di una stazione di sollevamento delle acque, poi restituite al Coppa una volta rientrata l'emergenza. La nuova struttura, una volta in funzione, permetterebbe la riqualificazione ambientale dei terreni circostanti». Simone Delù

***"la montagna comporta rischi certi incidenti sono inevitabili"***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

*Pagina III - Torino*

L'intervista

Baldracco, presidente del soccorso alpino: "L'unica alternativa è chiudere alcune zone"

"La montagna comporta rischi certi incidenti sono inevitabili"

PIERGIOORGIO Baldracco è dal 2004 presidente del Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico, dopo esserlo stato della sezione piemontese.

Presidente, sono aumentati gli incidenti quest'estate?

«Sì, se guardiamo ai primi dieci giorni d'agosto, ma su base annua siamo nella norma, anzi leggermente sotto».

La tragedia su una delle vie normali al Monte Bianco sembra a tutti gli effetti una fatalità. Come si sarebbe potuto evitarla?

«E' di sicuro da catalogare fra quegli incidenti che non possono essere completamente evitati. Era l'ora canonica in cui i rischi sono più bassi, la guida è tra le più conosciute. Potrebbe esistere solo una soluzione, da cui io rifuggo nella maniera più violenta, chiudere determinate zone. Ma la libertà personale è una delle poche cose, anche se limitata molto, che ci resta».

Come si potrebbe chiudere una montagna?

«Appunto, è impraticabile. I francesi stanno provando a limitare l'accesso ad alcune tra le forre più frequentate, ma il tentativo pone problemi irrisolvibili. No, dobbiamo cominciare a renderci conto che l'alpinismo, come una serie di altre attività, ha un rischio insito non eliminabile integralmente. Questo bisogna accettarlo. Poi bisogna riuscire a levare il 90 per cento delle altre cause di incidenti. Sulla via dei "trois monts" al Bianco il pericolo c'è. O lo si accetta o non si va».

Quali sono oggi i problemi del soccorso alpino?

«In val d'Aosta, dove si trovano più che altrove a fare i conti con un alpinismo mordi-e-fuggi, sono stati primi a introdurre il pagamento dei soccorsi, perché non era possibile andare avanti così».

Sono uno spreco i contributi pubblici per un soccorso che va a salvare alpinisti poco preparati?

«Assolutamente no, sono un dovere, anche se chi pratica alpinismo di un certo livello un'assicurazione dovrebbe averla. Ma attenzione, il costo maggiore - che poi sono le

ore di elicottero - non lo sosteniamo per salvare gli alpinisti, ma per cercare raccoglitori di funghi nei boschi o il padre e la madre che si sono allontanati per una passeggiata dopo aver cotto le braci in un prato. Altro che alpinisti in pericolo ». C'è qualche soluzione?

«Stiamo provando. L'iniziativa Georesq - [www.georesq.it](http://www.georesq.it) - partita il 1° agosto con cinquemila soci del Cai, va in questa direzione. E' un localizzatore che puoi scaricare con un'app sullo smartphone. Costa una ventina di euro l'anno e puoi metterti in contatto 24 ore su 24 con una centrale operativa che risponde ai tuoi allarmi e ti viene a cercare. Per il momento è riservata ai soci del Cai, ma potrebbe allargarsi a tutti. E aiutarci a lavorare meglio. Ma, ripeto, sul Bianco è stata un'altra cosa».

(l. biz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ***nel tunnel del frejus dove l'altra talpa scava senza soste e proteste - paolo griseri***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

*Pagina IV - Torino*

Nel tunnel del Frejus dove l'altra talpa scava senza soste e proteste

Il reportage

Il raddoppio avanza di 30 metri al giorno

PAOLO GRISERI

DAL NOSTRO INVIATO

BARDONECCHIA

- Nella piana, la valle che resiste. Trenta chilometri a monte, la valle che perfora. Indisturbata. A Bardonecchia la talpa scava senza soste. Un centinaio di addetti, divisi in tre turni, spingono avanti il mostro lungo 160 metri che spacca la roccia, trasporta a valle i detriti e sistema i conci di armamento. «In questo periodo - dice il geologo Gianprimo Bianchi - si avanza bene, anche di 30 metri al giorno». Siamo in val di Susa, la fresa è già oltre la metà del lavoro, e di proteste di ambientalisti non si vede l'ombra. Ma si capisce: qui sotto passeranno i Tir dell'Autofrejus, non i treni.

Il lavoro di scavo terminerà probabilmente a fine 2014. Quel giorno saranno stati asportati 1,2 milioni di metri cubi di smarino. «Il terreno estratto - spiega Andrea Dal Bagno, geometra responsabile della sicurezza - viene utilizzato in parte maggiore dai francesi. Ma centinaia di migliaia di metri cubi finiranno in Italia, a Bardonecchia, per lavori di rifacimento della strada di Rochemolles e per sistemare una frana a Melezet». Il lavoro

scavo è iniziato nel 2010 dal versante francese. Per completare il raddoppio del tunnel è necessario percorrere con la talpa oltre 12 chilometri nella montagna. «Vede quelle due bandiere disegnate sulla parete? Ecco, quello è il confine di Stato », spiega un tecnico. A fine 2012 infatti la grande fresa è arrivata alla chilometrica 6,500, praticamente a metà lavoro che, in questo caso, coincide anche con la linea di confine. Oggi la testa del mostro è a 6,980, quasi a sette chilometri. Ne mancano 5 per sbucare sul versante italiano.

Inizialmente il progetto prevedeva che le talpe fossero due e scavassero contemporaneamente dai due versanti. «Poi - dice il direttore del tunnel, Salvatore

Sergi - in Italia abbiamo avuto ritardi legati a problemi burocratici. Allora ci siamo accordati con i francesi perché lo scavo proseguisse con una sola talpa dalla Francia verso l'Italia». Per risparmiare tempo, evitando che la macchina francese attendesse i ritardi di quella italiana. Non abbiamo fatto una bella figura.

Intoppi burocratici a parte, il lavoro procede spedito senza inconvenienti. Amianto, uranio, devastanti incontri con falde idriche che esplodono seccando intere vallate: tutto questo qui non accade. E' come se si scavasse in un altro mondo dove un benefico sortilegio ha messo tutti al riparo dalle profezie di sventura che animano le previsioni trenta chilometri più a valle. Ormai il sistema di scavo è collaudato e i tecnici fanno capire che la talpa potrebbe sbucare sul versante italiano già a metà del 2014. Poi sarà necessario un lungo lavoro di allestimento: l'entrata in esercizio avverrà probabilmente nel 2018. Sul fondo della galleria, sotto il manto stradale, correrà un cavidotto speciale che porterà la corrente elettrica dalla centrale nucleare francese di Creys Malville (il cosiddetto Superphenix) a quella tradizionale italiana di Piossasco. Perché l'Italia ha rinunciato a produrre energia nucleare ma non ad acquistarla dai vicini. Un altro capitolo nella lunga saga dell'ipocrisia.

Mano a mano che l'auto si inoltra verdi

so il fondo del tunnel, la temperatura sale. In gallerie di questo tipo si raggiungono anche i 50 gradi, indipendentemente dalla temperatura esterna. E' il calore delle rocce a determinare il clima. Ogni 400 metri si apre sul fianco destro, verso il traforo attualmente in funzione, una galleria trasversale di una cinquantina di metri di lunghezza. Sono i passaggi che metteranno in collegamento le due canne del tunnel autostradale. I primi, quelli sul versante francese, sono già funzionanti oggi perché il cantiere funziona anche da ipotetica via di fuga in caso di incendi nel vecchio traforo.

***nel tunnel del frejus dove l'altra talpa scava senza soste e proteste - paolo griseri***

Le luci blu, verdi, rosse e bianche servono a indicare i punti di pericolo, le vie di fuga e i telefoni di soccorso. La talpa compare poco dopo il concio che indica il confine di Stato. All'inizio è semplicemente una passerella di metallo sulla quale ci si arrampica grazie a una scaletta. La passerella non è fissa, ha le ruote e si sposta in modo impercettibile con l'avanzare della testa della fresa, 160 metri più avanti. Lungo la macchina ci sono container per la sala mensa, locali per i macchinari, un carro ponte per sistemare i conchi che verranno applicati alla parete mano a mano che lo scavo procede. L'ultimo container è la cabina di pilotaggio con gli schermi che riportano i parametri di avanzamento.

Quanto costerà il raddoppio? «Circa

500 milioni», risponde l'ingegner Sergi aggiungendo che l'opera «verrà tutta realizzata in autofinanziamento». Che per la parte italiana significa spendere 250 milioni pagati con i pedaggi del traforo. Anche per questo il ticket di passaggio è stato recentemente aumentato a 40 euro per la corsa singola. E c'è anche la beffa. Grazie a un accordo internazionale Frejus e Monte Bianco hanno portato i pedaggi allo stesso livello ma mentre al Frejus la nuova tariffa servirà a pagare il raddoppio, al Monte Bianco finirà semplicemente ad incrementare i profitti della società di gestione.

Ma alla fine di tutta questa storia c'è soprattutto una constatazione. Molto evidente.

Sitaf dovrà riuscire a incamerare i 250 milioni di spesa per la nuova galleria entro il 2050, quando scade la convenzione.

Più tarda ad avvenire l'entrata in esercizio della Torino-Lione, meno sarà influente la riduzione di traffico dei tir. E questo terrà alto il suo fatturato. Oggi in media transitano per il tunnel autostradale circa 2.000 Tir al giorno (furono oltre 4.000 quando venne chiuso il Bianco). E in media ogni Tir paga una tariffa vicina ai 300 euro: in tutto 600 mila euro di incassi al giorno. Ecco un'altra stranezza della Val di Susa: nei fatti, bloccare la talpa di Chiomonte significa dare una mano a quella di Bardonecchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Varigotti, frana Malpasso: Aurelia riaperta***

- Quotidiano online della provincia di Savona

**Savona news**

*"Varigotti, frana Malpasso: Aurelia riaperta"*

Data: **13/08/2013**

Indietro

Cronaca | martedì 13 agosto 2013, 12:55

Varigotti, frana Malpasso: Aurelia riaperta

Condividi |

Terminato il lavoro per la bonifica dell'area

Immagini della frana

L'Aurelia, chiusa sabato pomeriggio a causa della frana del Malpasso, tra Noli e Finale Ligure è stata finalmente riaperta. Da ieri mattina all'alba i rocciatori hanno lavorato per bonificare la parete dalla quale sabato sera si è staccato un masso da 300 chili, più altro piccolo materiale, abbattutosi sull' Aurelia di levante, e di rimbalzo su una macchina che stava transitando verso Savona, all'altezza della spiaggia del Malpasso a Varigotti.

News collegate:

Varigotti, frana Malpasso: rocciatori al lavoro per bonificare e mettere in sicurezza la parete - 12-08-13 11:56 r.g.

*Frana Varigotti, riaperta la strada*

| Liguria | Savona | Il Secolo XIX

**Secolo XIX Online, Il**

*"Frana Varigotti, riaperta la strada"*

Data: **13/08/2013**

Indietro

savona 13 agosto 2013

Frana Varigotti, riaperta la strada

Commenti

A- A= A+

Il luogo della frana

Articoli correlati Frana del Malpasso, Ferragosto a rischio Masso colpisce auto: Aurelia paralizzata

Genova - È stata riaperta al traffico alle 12.30 **la strada Aurelia a Finale Ligure**, chiusa sabato per una frana. Lo comunica l'Anas in una nota.

La strada era stata **chiusa lo scorso 10 agosto** dall'Anas a seguito della caduta di un masso che aveva colpito un veicolo in transito.

«Nella giornata di ieri, - continua l'Anas - **i rocciatori** della ditta incaricata hanno provveduto al ripristino delle condizioni di sicurezza e, quindi, consentito la riapertura odierna del tratto stradale. Il personale dell'Anas rimane presente sul posto per monitorare la circolazione e la situazione del versante roccioso».

© Riproduzione riservata

*Immigrazione, i morti*

non fermanogli sbarchi | italia | Il Secolo XIX

**Secolo XIX Online, Il**

*"Immigrazione, i morti"*

Data: **14/08/2013**

Indietro

italia 13 agosto 2013

Immigrazione, i morti  
non fermanogli sbarchi

Commenti

A- A= A+

L'ultimo barcone con 163 persone è approdato all'estremo lembo meridionale della Sicilia

Articoli correlati Lampedusa, affonda barcone muore anche un bambino Catania: sbarco di migranti, sei morti  
Migranti, al largo una «nave madre»

Siracusa - **Non si arresta l'ondata di sbarchi** verso le coste siciliane, nonostante le tragedie come quella di sabato scorso a Catania costata la vita a sei migranti. Proprio la **zona sud orientale dell'isola** sembra essere diventata la **meta privilegiata** dalle nuove rotte di trafficanti di carne umana.

**L'ultimo barcone con 163 persone**, tutti sedicenti siriani ed egiziani, è approdato questa mattina a Portopalo di Capo Passero, l'estremo lembo meridionale della Sicilia. Gli immigrati, tra i quali **66 minori e 45 donne**, dopo essere stati soccorsi da una motovedetta della Guardia di finanza sono stati trasferiti nell'ex mercato ittico dove hanno ricevuto la prima assistenza.

Ma il sindaco di Portopalo, **Michele Taccone**, lancia l'allarme sulle condizioni igienico sanitarie in cui sono costretti a operare forze dell'ordine e protezione civile: «**Non abbiamo strutture idonee per l'accoglienza** - spiega - ed il susseguirsi degli sbarchi sulle nostre coste ci ha portato al collasso. Abbiamo in funzione solamente **otto bagni chimici** perché le fosse settiche dei servizi igienici sono colme e non è ancora stato possibile svuotarle».

A dargli man forte interviene anche il sindaco di **Siracusa, Giancarlo Garozzo**, che dopo avere partecipato a un vertice convocato in Prefettura sull'emergenza immigrazione ha scritto al **premier Enrico Letta** sollecitando l'adozione di «strumenti efficaci, di natura eccezionale e straordinaria». Nella nota il sindaco sottolinea la «mancanza di strumenti finanziari, strutturali e logistici» per affrontare il flusso degli arrivi, quantificati in 5 mila dall'inizio dell'anno.

E ricorda a Letta la vicenda dei **103 profughi rifiutati da Malta** e accolti a Siracusa: «ho avuto modo di ringraziarla per le belle espressioni rivolte alla nostra amministrazione. Oggi purtroppo le belle parole non bastano più. In questa nostra città si sta vivendo una pericolosa emergenza di **ordine pubblico, sanitario e sociale** che denota una crisi di livello perlomeno nazionale».

Intanto a **Catania**, dove il sindaco **Enzo Bianco** ha proclamato per domani il lutto cittadino, si registra una polemica con l'Arci, che lamenta di non potere assistere i superstiti del tragico sbarco di sabato scorso.

«Sono circa una novantina i siriani - sostiene il responsabile immigrazione, **Filippo Miraglia** - ancora accolti nella struttura messa a disposizione dalla prefettura. Sono impauriti, diffidenti, non vogliono farsi identificare perché **non si fidano della Polizia**. Noi operatori eravamo riusciti a convincerli a fare domanda d'asilo. Ora è urgente che ci si lasci

***Immigrazione, i morti***

entrare per completare l'opera di accoglienza».

© Riproduzione riservata

*Il cacciatore di terremoti ora diventa meteorologo*

La Stampa

**Stampa, La (Biella)**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 13/08/2013 - pag: 45

cavaglià. su facebook i bollettini di ippolito

Il cacciatore di terremoti ora diventa meteorologo

E' da poco su Facebook ma ha già collezionato seicento «seguaci», ovvero persone che quotidianamente seguono gli aggiornamenti dedicati al meteo nel Biellese. Stiamo parlando dell'Osservatorio Meteosismico di Cavaglià, nato nel 2009 e gestito da Simone Ippolito, giovane cavagliese che oltre ad anticipare le previsioni del tempo è conosciuto per essere il «cacciatore dei terremoti».

Ippolito ha realizzato stazione sismica amatoriale nel settembre 2009 e questa attività, per lui, è solamente un hobby che però coltiva con dedizione e passione.

«Questo è un interesse che nutro da anni - spiega - ma è diventata una vera e propria passione dopo il terribile terremoto in Abruzzo. Da quel momento ho salvato tutte le registrazioni dei sismi accaduti negli ultimi tempi, così da poterli confrontare e avere un database accurato».

Così da alcuni anni Simone Ippolito ha a Cavaglià una vera e propria stazione sismica, composta da due sensori a pendolo verticale con una frequenza di sensibilità pari ad 1hz.

La stazione è posta a ridosso delle fondamenta della struttura per rendere più sensibile la rilevazione e la sua particolarità, pur essendo un sito amatoriale, sta nel fatto che ha un'attività estesa nel corso delle 24 ore grazie ad un gruppo di continuità che permette il funzionamento anche in caso di mancanza di energia elettrica.

Ora però Ippolito ha ampliato la sua passione anche alle previsioni meteorologiche, e ogni aggiornamento viene pubblicato sulla pagina Facebook con consigli sugli itinerari da fare oppure da evitare in base, ovviamente, al tempo previsto durante la giornata. [v. ro.]

***Riaperta la provinciale fra Rosazza e Oropa***

La Stampa

**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 13/08/2013 - pag: 44

San Paolo Cervo

Riaperta la provinciale fra Rosazza e Oropa

Dopo quasi 4 mesi di chiusura ha riaperto ieri la provinciale 513 «Rosazza-San Giovanni-Oropa» a San Paolo Cervo. La strada era stata chiusa dalla Provincia il 30 aprile a causa di una frana sull'asfalto e del possibile distacco di altro materiale roccioso. La Comunità montana Valle Cervo aveva poi incaricato l'impresa D'Ambrosio di provvedere alla stabilizzazione del versante e alla rimozione della frana.



***Precipita in un dirupo per ottanta metri Morto poeta e scrittore***

La Stampa

**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 13/08/2013 - pag: 43

vALLE MONGIA. autore di numerose pubblicazioni

Precipita in un dirupo per ottanta metri Morto poeta e scrittore

L'incidente è avvenuto nella zona vicino a Viola Operatore finanziario (65 anni) abitava a Pianfei

Giancarlo Bottero, 65 anni, noto scrittore e poeta monregalese, è morto ieri pomeriggio in un incidente di montagna. La tragedia è avvenuta intorno alle 13,30 in località Crivella a Viola, nella zona della Rocca dei Corvi, in Valle Mongia.

Bottero è caduto in un dirupo precipitando per quasi 80 metri. A dare l'allarme un altro escursionista che l'avrebbe sentito urlare. Lo scrittore, dopo aver lasciato l'auto di fronte alla Rocca dei Corvi, un luogo a lui caro a cui aveva dedicato un suo libro, si trovava su un sentiero che costeggia il fiume Mongia.

Sono intervenuti i carabinieri di Mombasiglio, le squadre del Soccorso alpino di Mondovì, Ceva e Garessio, l'elisoccorso del «118» di Torino. Gli uomini del Soccorso alpino hanno raggiunto il corpo con grande difficoltà, perché si tratta di un zona impervia: le operazioni si sono concluse soltanto alle 17. I medici del «118» non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. La salma è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale di Ceva.

Operatore finanziario per mestiere, scrittore e poeta per passione, Bottero abitava a Pianfei, ma originario di Mondovì, città a cui era molto legato, soprattutto al suo rione dove era nato, il Borgato. Avrebbe dovuto partecipare ieri sera, a Mondovì Piazza, al reading poetico organizzato dall'associazione «Gli Spigolatori», di cui era fra i fondatori. La serata è stata annullata, ma poeti e scrittori hanno ugualmente voluto incontrarsi nella Sala Convegni del Museo per ricordare l'amico. Era stato a lungo collaboratore del settimanale «Provincia Granda» dal 1995 al 2012, dove teneva la rubrica «Pianobar». Al suo attivo aveva oltre una decina di pubblicazioni tra poesie e racconti.

Lascia il figlio Ferdinando e la moglie Fernanda Fulcheri, presidente provinciale della Cna (Confederazione nazionale artigiano).

*(senza titolo)...*

La Stampa

**Stampa, La (Nazionale)**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Regionale data: 14/08/2013 - pag: 41

(senza titolo)

Savona

L'Aurelia a Varigotti riaperta dopo la frana

È stata riaperta ieri alle 12,30 dopo quasi 70 ore di chiusura la via Aurelia al Malpasso (Varigotti). La statale era stata chiusa sabato pomeriggio a causa di una frana. Dalla parete di roccia era caduto un masso di 3 quintali, alcuni frammenti avevano anche colpito un'auto e ferito lievemente il conducente. Ieri la riapertura dopo i controlli dei tecnici e dei rocciatori dell'Anas.

*Dal fascino alla tragedia Le "regole" della montagna*

La Stampa

**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: 13/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Biella data: 13/08/2013 - pag: 51

Dal fascino alla tragedia Le "regole" della montagna

Pesante bilancio, 4 morti nel week-end di cui uno nel Biellese

Un week end tragico per gli amanti delle cime italiane. Tre diverse tragedie sui versanti alpini hanno causato 4 vittime tra le quali Igino Campioli, 65 anni, milanese: dopo essersi avventurato da solo verso il Monte Mars, a circa 2500 metri di quota, è scivolato in un canalone.

L'uomo era da alcuni giorni in vacanza a Fontainemore con la moglie quando domenica mattina, sul versante piemontese della montagna che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, è stato inghiottito da un mare di nebbia precipitando per oltre 100 metri. I Vigili del fuoco e gli uomini del Soccorso alpino hanno lavorato per diverse ore prima di riuscire a raggiungere e recuperare il corpo dell'uomo.

Un altro episodio ha impegnato gli uomini del Soccorso Alpino alla Colma del monte Cucco. L'uomo è stato recuperato in buone condizioni di salute, ma la vicenda avrebbe potuto avere un epilogo ben peggiore: «Questa persona, non conoscendo il sentiero che stava percorrendo è andato in linea di massima pendenza -spiega Martino Borrione, rappresentante del Soccorso Alpino Piemontese in ambito nazionale-. Ha corso un vero pericolo perchè la regola è quella di conoscere sempre il percorso che si sta per intraprendere. Mai scendere a valle se non si conosce la strada».

Per quanto riguarda l'incidente mortale, pare che la vittima abbia fatto troppo affidamento ad una corda di sicurezza posizionata per gli alpinisti, perdendo l'equilibrio. «Questi aiuti a volte necessitano di manutenzione -dice ancora Borrione-. Chiodi, corde: sopportano molti pesi ed avversità climatiche. Prima di farci affidamento bisogna verificare che siano in buone condizioni».

Tutte le persone che si avventurano in montagna, esperte o meno, dovrebbero comunque seguire alcune regole fondamentali. In primo luogo è fondamentale sapere che il Cai organizza periodicamente delle escursioni in montagna accompagnate da professionisti. Se però si preferisce avventurarsi da soli ci sono alcune regole fondamentali da tenere a mente. «E' necessario prepararsi fisicamente e tecnicamente per poter sostenere gli sforzi che la montagna comporta. Bisogna sempre dire a qualcuno dove si va, non cambiare percorso e mai andare dove non si conosce la strada -sottolinea il rappresentante del Soccorso Alpino-. E' fondamentale portare con se il gps o (come una volta) carta, bussola e altimetro, informarsi sulle previsioni meteorologiche e scegliere bene i compagni di cordata per poterne fare pieno affidamento anche nell'emergenza».

In caso di necessità la chiamata al Soccorso alpino deve avvenire tramite il numero 118. Quando si contatta il numero d'emergenza bisogna subito comunicare da dove sta chiamando, fornire le proprie generalità e il numero di telefono, indispensabile in caso di salto del segnale. «Lasciatevi sempre intervistare dalle domande dell'operatore -conclude Borrione-. Normalmente l'intervento di soccorso è già scattato, ma le domande servono per inquadrare con più precisione quanto potrà essere necessario all'équipe di soccorso».

*Trascinati nella caduta i due morti a Cresta Rey*

La Stampa

**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Vercelli data: 13/08/2013 - pag: 43

incidente in quota. LA FAMIGLIA CARMAGNOLA A ZERMATT

Trascinati nella caduta i due morti a Cresta Rey

Uno degli alpinisti è scivolato e ha portato l'amico con sè

La tragedia è avvenuta sotto gli occhi di molti altri alpinisti ma nessuno saprà mai chi sia caduto per primo, trascinando l'amico di sempre verso la morte. La montagna, la grande passione che legava Roberto Carmagnola, 44 anni di Borgosesia, e Aldo Bergamini, 57 anni di Milano ma originario di Brescia, ha riservato loro la stessa fine crudele, segnata da un mistero che rimarrà per sempre: uno dei due ha cercato di salvare la vita all'altro senza riuscirci, così come uno dei due scivolando ha causato la morte anche dell'altro compagno di cordata.

L'incidente di sabato mattina è avvenuto sulla cresta Rey, a 4.300 metri di quota, quando ne mancavano circa 300 per arrivare a Punta Dufour, in Svizzera. Al momento della caduta, i due stavano arrampicando su una parete di roccia. Secondo gli esperti, in un contesto come quello di cresta Rey, la distanza tra un uomo e l'altro della cordata va dai 5 ai 7 metri di fune. Se uno cade, l'altro deve essere pronto a reggere il contraccolpo e salvare la sua vita e quella del compagno.

L'Air Zermatt è intervenuta con tre elicotteri e il recupero è stato complesso, sia per la quota a cui è avvenuto (4.300 metri), sia per il posto impervio. La macchina dei soccorsi svizzera è molto strutturata: mentre un mezzo fa il recupero tecnico (prelevando l'infortunato dal luogo dell'incidente), un'altra squadra aerea recupera gli oggetti, indispensabili per il riconoscimento.

A Borgosesia ora si aspetta che le autorità svizzere concedano il nullaosta per il rimpatrio delle salme. Ieri mattina sono partiti per Zermatt i familiari di Roberto Carmagnola, volontario del Soccorso alpino di Borgosesia: il padre, la madre, la sorella e la fidanzata, ma non essendo la Svizzera un Paese membro dell'Unione europea, le procedure per il rilascio della salma sono più lunghe. Carmagnola lavorava come elettricista per la ditta Granelli di Borgosesia, che realizza impianti elettrici civili e industriali. «Roberto era sempre attivo nei nostri interventi - dice il capo stazione di Borgosesia del Soccorso alpino - disponibile. Era una persona solare e capace di dare un bello stampo a tutto quello che faceva, grazie al suo carisma. Ultimamente aveva partecipato a operazioni di ricerca di dispersi e persone che si erano allontanate da casa».

*rimessa in piedi la chiesa del sisma*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

**DOPO IL TERREMOTO IN EMILIA**

Rimessa in piedi la chiesa del sisma

La ricostruzione è stata coordinata dalla Protezione civile trentina

TRENTO La chiesa di Concordia sulla Secchia è di nuovo in piedi. Sventrata dal terremoto che colpì l'Emilia nel maggio 2012, oggi, grazie anche al Trentino, è stata rimessa in sesto, come anche l'annessa canonica e l'oratorio. I lavori di ricostruzione, iniziati ai primi di agosto e che si concluderanno entro metà settembre, sono, infatti, coordinati dalla Protezione civile trentina. Per il momento sono state rimesse in sesto le strutture di base degli edifici, ma già oggi verrà innalzato il campanile, che è stato costruito a terra a fianco della chiesa, ed entro settembre i fabbricati saranno ultimati. In base al protocollo siglato nel mese di giugno nella cittadina in provincia di Modena, fra la Diocesi di Carpi, la Parrocchia di San Paolo Apostolo di Concordia, il Comitato dei garanti del "Fondo di solidarietà sisma 2012" e il Dipartimento protezione civile della Provincia autonoma di Trento, sono stati messi a disposizione della Diocesi di Carpi circa 500.000 euro, versati dai lavoratori trentini e dai datori di lavoro - assieme alle loro associazioni - sull'apposito fondo costituito dopo il sisma.

*a ferragosto mercato e ristoranti aperti*

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 14/08/2013

Indietro

- Cronaca

A Ferragosto mercato e ristoranti aperti

Niente anticipi, domani le bancarelle del giovedì saranno al loro posto. E poi la lista completa di dove mangiare in città  
È stato domato l'incendio sul monte Bondone

TRENTO. È stato finalmente domato l'incendio scoppiato il 9 agosto sul monte Bondone, sotto Cima Verde, in località Mandretti. Causate da un fulmine, le fiamme si sono estese lungo una zona molto scoscesa e impervia e hanno bruciato quasi 6 ettari di bosco. I vigili del fuoco garantiscono che, da ieri, non ci sono più focolai residui ma che terranno monitorata, tramite i volontari di Cimone, l'area per almeno due o tre giorni. In particolare devono essere tenute sotto controllo le radici degli alberi che potrebbero nascondere pericolose braci ancora accese.

TRENTO Ferragosto chiuso per ferie? Non a Trento, e nemmeno a Calceranica al Lago, Lavarone, Mori, Pieve di Ledro, Pozza di Fassa, Madonna di Campiglio, Passo del Tonale e Ziano di Fiemme, dove i mercati tradizionali del giovedì anche durante la festa di mezza estate saranno presenti nei centri storici del Trentino con i loro prodotti. Lo comunicano le associazioni Anva e Fiva, che riuniscono il grosso dei commercianti ambulanti. Nel merito, Mauro Pedrotti (Fiva) spiega i motivi per i quali gli ambulanti hanno deciso di non anticipare né posticipare il mercato: da un lato, la volontà di approfittare della liberalizzazione applicata alle attività commerciali, e dall'altro il desiderio di non rinunciare ad altre località in cui il mercato si fa di mercoledì o venerdì. «Di questi tempi - ha spiegato - ridurre le opportunità di vendita non è una scelta che si fa a cuor leggero». Il timore sotterraneo è che giovedì la città si svuoti comunque, ma gli operatori del mercato, che provengono da tutto il Trentino, ma anche da Veneto e Lombardia confidano nella buona riuscita dell'iniziativa. Per giovedì, intanto, molti ristoranti rimarranno aperti. Ecco di seguito la lista. CENTRO

STORICO: Ristorante Pizzeria Birreria Pedavena, via S. Croce; Osteria Trattoria Tipica Al Volt, via S. Croce; Bar Uva & Menta, piazza Garzetti (solo al pomeriggio); Bar Caffè Mazzini, via Mazzini; Ristorante Trattoria Tre Garofani, via Mazzini; Bar Ci Gusta, via Garibaldi; Pizzeria Tetley s, via degli Orti; Bar Pasi, piazza Pasi; Bar Caffè Portici, piazza Duomo; Bar Caffè 34, piazza Duomo; Bar Tridente, piazza Duomo; Ristorante Wine Bar Scigno del Duomo, piazza Duomo; Bar Enoteca Accademia, vicolo Colico; Ristorante Osteria A le due Spade, via Don A. Rizzi; Bar Golden Eagle Street, Via Belenzani; Rist. Pizz. Bar Al 77, via Verdi; Bar Caffelatte, via Mancini; Bar Caffè Specchi, via Mancini; Bar Pasticceria Caffetteria Casa del Cioccolato, via Belenzani; Bar Gigi s Caffè, via A. Pozzo; Rist. Clesio Grand Hotel Trento, via Alfieri; Bar Buonconsiglio, via Romagnosi; Rist. Birreria Forst, via Oss Mazzurana; Rist. Pizz. Bar Due Giganti, via del Simonino; Rist. Sushi Zen, via Malpaga; Rist. Anfiteatro, piazzeta Anfiteatro; Bar My Bar, via S. Marco; Rist. Bar La Cantinota, via S. Marco; Rist. Antica Trattoria Due Mori, via S. Marco; Bar Gelateria Torre Verde, via Suffragio; Rist. Pizz. Bar Primavera, via Suffragio; Rist. Pizz. Bar Alla Mostra, piazza Mostra; Rist. Pizz. Green Tower, via Torre Verde; Bar Sala Bingo, via Suffragio; Rist. Bar Osteria Vineria S. Martino, via S. Martino; Rist. Bar Duo Ristorante & Tapas, via Torre Vanga. PERIFERIA E SOBBORCHI: Rist. Bar Saporoso, via dei Mille; Bar Vicenza, via Milano; Bar Pasticceria Lott, corso Tre Novembre (aperto solo al mattino); Bar Dany, via Giusti (aperto solo al mattino); Bar Medaglie d Oro, largo Medaglie d Oro; Rist. Pizz. Bar Blue Sax, viale Verona; Bar Big Ben, via S. Pio X (aperto solo al mattino); Bar Groff, via di Madonna Bianca; Rist. McDonald s, via di Madonna Bianca; Rist. Pizz. Bar Pizzorante, via Fermi; Bar Al Marinaio, via dei Marinai d Italia; Bar Al 22 Blu, via dei Marinai d Italia; Bar Ariston, via Madruzzo (aperto solo al mattino); Bar Gelateria Nuova Apuleio, Lungadige Apuleio; Rist. Pizz. Hotel Everest, corso degli Alpini; Bar Giornale & Caffè, via Vannetti; Rist. Pizz. Bar Al Vesuvio, via Malvasia; Rist. Bar Zinzorla, piazza G. Cantore; Ristorante enologico Il Libertino, piazza Piedicastello; Bar Caffè Silvana, via Bartolameo da Trento; Rist. Pizz. Bar Renee, via Maccani; Bar Ok, via Maccani (aperto solo al mattino); Bar Midnight, via Todesca (Gardolo); Bar Sorriso, via Isarco (Gardolo); Rist. Pizz. Laste, via delle Laste; Bar Planet via della Villa (aperto solo al mattino) (Villazano);

*a ferragosto mercato e ristoranti aperti*

Rist.Pizz. Bar Rosalpina, via Pianizza (Villazzano); Rist. Bar La Canonica, piazza M. Nicolini (Villazzano); Rist.Pizz. Bar Al Villaggio, via degli Alberti Poja (S.Donà Cognola); Bar René, via Salé (Povo); Bar Oltrebar, piazza Oltrecastello (Povo), Rist.Pizz. Bar Al Cavaliere, piazza Mancini (Povo); Rist.Pizz. Bar Ai Canopi, via ai Bolleri (Martignano); Rist.Pizz. Bar 4 Stagioni, loc. S. Vito (Cognola); Bar Gelateria Argentario, via don Anselmi (aperto solo al mattino) (Cognola); Rist.Bar La Campanella loc. passo Cimirlo; Rist. Osteria S.Rocco, via L. de Balzani (Sardagna); Rist.Bar Hotel Adige, via Pomeranos (Mattarello); Rist.Locanda del Bel Sorriso, strada delle Novaline (Mattarello); Rist.Mas de la Fam, via Stella (Ravina); Bar Ciclamino, via Croce (Ravina); Bar Conad City Bar, piazza Oveno (Sopramonte); Bar Pra del Boter, strada del Pra del Boter (Candriai); Bar Pub Moby Dick, via della Dossera (Vigo Meano).

***METEO. OGGI E DOMANI IN QUASI TUTTO IL VENETO STATO DI ATTENZIONE E DI PREALLARME IN CASO DI TEMPORALI LOCALI INTENSI***

Comunicato Stampa:

**WindPress.it**

*"METEO. OGGI E DOMANI IN QUASI TUTTO IL VENETO STATO DI ATTENZIONE E DI PREALLARME IN CASO DI TEMPORALI LOCALI INTENSI"*

Data: **13/08/2013**

[Indietro](#)

13/Aug/2013

**METEO. OGGI E DOMANI IN QUASI TUTTO IL VENETO STATO DI ATTENZIONE E DI PREALLARME IN CASO DI TEMPORALI LOCALI INTENSI** FONTE : Regione Veneto

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 13/Aug/2013 AL 13/Aug/2013

LUOGO Italia - Veneto

Comunicato stampa N° 1493 del 13/08/2013 (AVN) - Venezia, 13 agosto 2013 In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto ha dichiarato dalle ore 14.00 di oggi, martedì 13 agosto, alle ore 14.00 di domani, mercoledì 14 agosto: per rischio idrogeologico lo STATO DI ATTENZIONE e lo STATO DI PRE ALLARME a livello locale in caso di temporali intensi per i seguenti bacini: Vene-A (Alto...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com



***Tragedia sul Monte Bianco Morte due alpiniste italiane***

Tragedia sul Monte Bianco

**l'Unità.it (Nazionale)**

""

Data: **13/08/2013**

Indietro

Tragedia sul Monte Bianco

Morte due alpiniste italiane

L'incidente alle 4 del mattino. Le due alpiniste travolte da una valanga. Un terzo, una guida di nazionalità italiana, rimasto ferito è stato soccorso.

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu  
Splinder Livejournal Twitter Linkedin Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art\_title" value="Tragedia sul Monte Bianco  
Morte due alpiniste italiane"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Vedi anche

Giorno tragico in montagna: 4 morti sulle Alpi

Tutti gli articoli della sezione

13 agosto 2013

A - A Due alpiniste italiane sono morte travolte da una valanga sul versante francese del Monte Bianco e una terza persona, sempre italiana, è stata recuperata viva dai soccorritori. Secondo fonti del Centro nazionale soccorso alpino, il ferito è una guida di Courmayeur e versa in gravi condizioni. Stava accompagnando le due vittime in un'escursione. Sono due piemontesi di 37 e 41 anni le due donne di nazionalità italiana morte nel corso della notte dopo essere state travolte da una valanga, mentre scalavano il massiccio del Monte Bianco nelle Alpi francesi. Lo hanno reso noto le autorità locali. Le due vittime facevano parte di un gruppo di sette persone che comprendeva quattro italiani e una guida greca; sono stati sorpresi dalla valanga mentre stavano scalando il Mont Blanc du Tacul, a un'altezza di 4.200 metri: lo ha riferito la gendarmeria della regione dell'Alta Savoia.

Le due italiane sono state sommerse dalla neve, mentre i soccorritori sono riusciti a trarre in salvo un terzo alpinista, una guida italiana che si trova in gravi condizioni nell'ospedale di Annecy. Migliaia di turisti scelgono ogni anno le Alpi francesi per attività sportive, come l'alpinismo e lo sci, ma molte sono vittime di incidenti.

***A Ferragosto pic nic nel Parco senza fuochi***

Federparchi - Federazione Italiana Parchi e [...] (via noodls) /

**noodls.com**

*"A Ferragosto pic nic nel Parco senza fuochi"*

Data: **13/08/2013**

Indietro

13/08/2013 | Press release

A Ferragosto pic nic nel Parco senza fuochi

distributed by noodls on 13/08/2013 17:15

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

A Ferragosto pic nic nel Parco senza fuochi

A causa del pericolo di incendio vietati tutti i fuochi all'aperto, barbecue compresi (Feltre, 13 Ago 13) La Regione del Veneto ha emanato, il 12 agosto, la dichiarazione di "stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi".

Per effetto di questa dichiarazione sono vietate, anche all'interno del Parco Nazionale, "le operazioni che possono, anche potenzialmente, creare pericolo o possibilità di incendio".

Di conseguenza sono vietati l'accensione di fuochi e quindi anche l'utilizzo di qualsiasi tipo di barbecue, sia fisso che mobile, fino a revoca dello stato di pericolo.

Il provvedimento della Regione è necessario per prevenire l'insorgere di incendi, che in queste settimane stanno, purtroppo, devastando diverse aree del nostro Paese.

Quanti amano la natura e il Parco comprenderanno bene le motivazioni di tale provvedimento.

Il pic nic di Ferragosto, per quest'anno, andrà fatto senza grigliata, ma con la coscienza tranquilla per aver difeso i nostri bellissimi boschi dalla distruzione del fuoco.